

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

603° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	6
2 ^a - Giustizia	»	10
4 ^a - Difesa	»	13
5 ^a - Bilancio	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	20
7 ^a - Istruzione	»	24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	24
9 ^a - Agricoltura	»	32
11 ^a - Lavoro	»	35

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 10 ^a (Industria)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Organismi bicamerali

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	37
------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	42
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	42

ERRATA CORRIGE

COMMISSIONI 5ª e 10ª RIUNITE**(5ª - Bilancio)****(10ª - Industria)**

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

6ª Seduta*Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne***FERRARI-AGGRADI***indi del Presidente della 10ª Commissione***REBECCHINI***Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e artigianato Santuz.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Norme per la riforma della GEPI S.p.A. e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi » (480), d'iniziativa dei senatori Margheri ed altri****« Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI S.p.A. (1613), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maciotta ed altri; Napoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)****Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 maggio.**

Il presidente Ferrari-Aggradi esprime il proprio profondo rammarico per l'assenza di un rappresentante del Governo, che appare tanto più grave se si pensa all'importanza dei provvedimenti in esame. Si associa il presidente della Commissione industria Rebecchini.

Il senatore Consoli, nell'associarsi alla protesta per l'assenza di un rappresentante del Governo, intende sottolineare la scarsa partecipazione ai lavori del Comitato ristretto sia da parte di talune forze politiche sia da

parte dello stesso Governo; conclude chiedendo che comunque i lavori proseguano, nonostante l'assenza di un rappresentante dell'Esecutivo. Analoga protesta esprime il senatore Felicetti.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel far rilevare come la presenza dei rappresentanti di tutti i Gruppi nella seduta odierna testimoni della volontà politica di non protrarre i tempi dell'esame dei disegni di legge in titolo, fa tuttavia notare come, affinché il relatore Petrilli informi la Commissione dei risultati cui è pervenuto il Comitato ristretto, è indispensabile che il Governo non solo sia presente ma possa anche esprimere la propria opinione. Il relatore Petrilli aderisce a quest'ultima valutazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Piano di metanizzazione del Mezzogiorno » (1593), d'iniziativa dei senatori Calice ed altri**« Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-1987 » (1986), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)**

Il presidente Ferrari-Aggradi, premette che uno dei problemi che dovrà essere affrontato riguarda la questione dei costi notevolmente elevati ai quali l'ENI è costretto a sottostare in relazione al GPL venduto in Sardegna, costi ai quali corrisponde invece un prezzo eguale rispetto a quello praticato su tutto il territorio nazionale.

Il senatore Bollini chiede che venga distribuita una documentazione analitica adeguata; il presidente Ferrari-Aggradi assicura che nel corso dei lavori farà pervenire un apposito documento.

Riferisce alle Commissioni riunite sui disegni di legge in titolo il senatore D'Amelio.

Dopo aver ricordato l'iter del provvedimento n. 1986 presso l'altro ramo del Parlamento, che ha inteso destinare 550 miliardi sull'arco del triennio 1985-1987 per la

prosecuzione dell'opera di metanizzazione del Mezzogiorno, fa presente tutte le implicazioni e le interconnessioni tra il disegno di legge in esame e l'attuale legislazione concernente l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e, nel sottolineare il fatto che solo un'approvazione definitiva del disegno di legge entro l'anno in corso può permettere l'utilizzazione della quota di fondi globali destinata a copertura relativamente all'anno 1985, si sofferma sui punti principali del disegno di legge e segnatamente sugli articoli 2 (a proposito del quale ricorda che, ove si dovesse estendere alla Sardegna l'opera di metanizzazione, lo stanziamento previsto dal disegno di legge di 550 miliardi risulterebbe del tutto insufficiente) e 4 (in ordine al quale mette in luce le connessioni tra l'opera di metanizzazione del Mezzogiorno e lo sviluppo dell'economia delle zone interessate e l'alleviamento della piaga della disoccupazione).

Dà poi conto, conclusivamente, del disegno di legge n. 1593, presentato dal Gruppo comunista e il cui esame, per evidente affinità di materia, è congiunto a quello governativo n. 1986.

Prende quindi la parola l'altro relatore, senatore Zito. Ricorda in primo luogo le ragioni di fondo che sono alla base della normativa in esame e che attengono, in buona sostanza, alla necessità di realizzare un ampio e articolato programma di metanizzazione nelle regioni meridionali, sulla base delle previsioni contenute nel piano energetico nazionale. Ricorda che attualmente circa 1.670 comuni del Mezzogiorno sono interessati alla realizzazione del piano di metanizzazione, per un totale di oltre 19 milioni di abitanti. Proseguendo sottolinea che il programma è in fase avanzata di realizzazione e che il quadro finanziario preordinato con il provvedimento in esame, pur insufficiente a garantire la totale realizzazione del programma (secondo stime di massima occorrerebbero circa 7.000 miliardi), determina tuttavia le condizioni per proseguire in modo efficace nella realizzazione delle opere che, al momento, sono tra le poche iniziative pubbliche nel Mezzogiorno fonte di nuova occupazione. In particolare, osserva che

la debole presenza del sistema delle Partecipazioni statali nel Sud rende viepiù necessaria la continuità nell'opera di realizzazione del programma di metanizzazione.

Ritiene quindi opportuno che le Commissioni riunite approvino il testo trasmesso dalla Camera, salvo a riconsiderare, in un secondo momento e con un apposito strumento normativo, i problemi tuttora aperti sia di ordine finanziario che di ordine operativo.

Riferendosi poi al disegno di legge n. 1593 esprime scetticismo e riserve in ordine alla reale agibilità di una prospettiva di programmazione affidata prevalentemente alle regioni meridionali; aggiunge che il problema fondamentale per i comuni è quello di individuare operatori affidabili, impedendo che attraverso la concessione degli appalti per la realizzazione del programma di metanizzazione vi siano infiltrazioni di imprese collegate alla criminalità organizzata. Conviene poi con le osservazioni preliminari fatte dal presidente Ferrari-Aggrari sui problemi concernenti la metanizzazione della Sardegna anche se esprime dubbi sul fatto che emergono oneri aggiuntivi particolarmente consistenti.

Concludendo ribadisce la proposta di una rapida approvazione del disegno di legge n. 1986 con assorbimento del disegno di legge n. 1593, di iniziativa dei senatori comunisti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini esprime riserve sull'utilizzo dell'accantonamento di 90 miliardi del fondo globale di parte capitale del 1985: infatti, a suo avviso, essendo stato presentato il disegno di legge governativo (S. 1986) nel gennaio del 1986, il predetto accantonamento dovrebbe considerarsi ormai come un'economia definitiva.

Dichiara poi che le questioni di carattere finanziario ed organizzativo sollevate dai relatori meritano grande attenzione, soprattutto per garantire l'approvazione di una normativa che crei effettivamente le condizioni di piena fattibilità del programma di metanizzazione; in questo senso anche le questioni connesse alla realizzazione in Sarde-

gna del programma di metanizzazione vanno valutate con molta serietà.

Concludendo l'oratore ritiene che un esame sollecito del testo trasmesso dalla Camera non possa prescindere da un approfondimento puntuale delle questioni sollevate dagli stessi relatori.

Il senatore Urbani esprime un giudizio negativo circa il modo con cui si è finora proceduto all'attuazione dei piani di metanizzazione, e giudica insufficienti le risorse finora disponibili; a suo giudizio le carenze finora riscontrate sono imputabili al Governo e all'ENI. Egli si sofferma quindi sulle proposte, che oggi sembrano incontrare un certo consenso, che porterebbero ad impiegare quantità crescenti di metano nella produzione di energia elettrica. A suo giudizio si tratta di una proposta profondamente sbagliata, che rischia di compromettere le prospettive di metanizzazione delle aree urbane, e di quelle meridionali in particolare.

Anche con riferimento ai quesiti posti dal senatore Bollini, egli chiede un breve rinvio della conclusione del dibattito. Il presidente Ferrari-Aggradi ritiene giustificata la richiesta.

Il senatore Consoli, a sua volta, sottolinea l'importanza dei quesiti ai quali il Governo deve rispondere; chiede che si faccia un bilancio delle iniziative finora intraprese, senza trascurare la connessione esistente tra la realizzazione della rete distributiva ed altre questioni, come quella delle tariffe. A suo giudizio, il testo trasmesso dalla Camera dei deputati prevede stanziamenti insufficienti; anch'egli denuncia i pericoli connessi alle proposte per l'uso del metano nella produzione dell'energia elettrica, ed afferma che bisogna verificare la certezza degli approvvigionamenti, nel momento in cui si profila una forte espansione dei consumi.

Il senatore Carollo esprime perplessità in ordine ai programmi finora delineati: si chiede, in particolare, se il progetto di rifornire la Sardegna non di gas metano ma di GPL non serva a favorire gli interessi di qualche impresa. A suo giudizio, il vero problema che ostacola la realizzazione dei programmi di metanizzazione è costituito dalla

debolezza finanziaria degli Enti locali del Mezzogiorno: a questo proposito, l'articolo 4 del testo trasmesso dalla Camera gli appare del tutto insufficiente. Egli fa particolare riferimento alla situazione della Sicilia, che assorbe meno di un quarto del metano, che potrebbe assorbire.

Il senatore Aliverti ricorda come il programma di metanizzazione del Mezzogiorno fosse stato messo a punto nel quadro dello scenario energetico dei primi anni '80: tale scenario, che portò al Piano energetico nazionale del 1981 ed al varo del programma di metanizzazione, nello stesso anno, è oggi profondamente cambiato. Il programma di metanizzazione, a sua volta, è giunto — attraverso successivi ampliamenti — ad interessare un migliaio di comuni, con circa 4 milioni e mezzo di abitanti. Si può calcolare, afferma il senatore Aliverti, che le utenze domestiche di questi comuni possono assorbire meno di 2 miliardi di metri cubi di metano: rimarrebbe una disponibilità di diversi miliardi di metri cubi, in ordine ai quali si vorrebbe sapere se esistono programmi di utilizzazione industriale (per la produzione di energia elettrica, o in altri settori).

Il sottosegretario Santuz, nel riservarsi di fornire ulteriori elementi nel prosieguo del dibattito, interviene per assicurare il senatore Bollini circa la corretta allocazione finanziaria dell'impegno di 90 miliardi per il 1985. Si sofferma quindi sul mutamento dei consumi in atto nel nostro paese e sul corrispettivo impegno del Governo a completare il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno che, tra l'altro, assicura un immediato aumento di occupazione e concorre alla modifica dei consumi energetici. A una interruzione del senatore Carollo, che chiede di precisare il quantitativo di gas algerino impiegato nel Mezzogiorno, il sottosegretario Santuz assicura che fornirà adeguate informazioni nel corso della prossima seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

300^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

Intervengono i ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie Fabbri e per la funzione pubblica Gaspari, nonchè il sottosegretario di Stato per l'interno Pavan.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera della Polizia di Stato » (1377)

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il senatore Garibaldi.

Apertosi il dibattito, richiede un chiarimento il senatore Taramelli; fornisce puntualizzazioni il sottosegretario Pavan.

La Commissione approva quindi, senza modificazioni, l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

« Norme per l'accertamento dell'idoneità medica al maneggio delle armi » (1502), d'iniziativa dei senatori Garibaldi e Milani Eliseo

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Saporito riassume il dibattito già svoltosi in sede referente, prima che il Presidente del Senato disponesse, su richiesta della Commissione, il trasferimento in sede deliberante.

Il relatore Saporito ricorda il contenuto di un emendamento dei senatori Flamigni e Garibaldi (sulla nomina a guardia giurata) ed illustra un proprio emendamento, volto

ad inserire un articolo aggiuntivo (sugli strumenti lanciairazzi utilizzati per il soccorso alpino).

Dà conto infine di tre emendamenti del Governo all'articolo 1, i primi due soppressivi di due incisi al primo comma, l'altro sostitutivo di parte del secondo comma.

Il relatore raccomanda infine una rapida conclusione dell'*iter* parlamentare del provvedimento.

Dopo che il presidente Bonifacio ha illustrato il contenuto dei pareri espressi, si apre il dibattito.

Il senatore Garibaldi, primo firmatario della proposta, si sofferma sulla sua *ratio* ed esprime una valutazione favorevole sui tre emendamenti del Governo, preannunciando il ritiro dell'emendamento da lui sottoscritto, assieme al senatore Flamigni.

Il presidente Bonifacio propone una rettifica della prima parte del secondo comma dell'articolo 1, ove si parla, impropriamente, di delega al Ministro, ove si tratta di conferimento di potestà regolamentare.

Il senatore Taramelli giudica positivamente la proposta ed afferma che gli emendamenti del Governo assorbono l'emendamento dei senatori Flamigni e Garibaldi. Espone poi la necessità di tener fermo il parere delle regioni, previsto dal secondo comma dell'articolo 1.

Segue la replica del relatore (il quale fornisce ulteriori chiarimenti sull'emendamento aggiuntivo da lui presentato) e del sottosegretario Pavan (che si dichiara favorevole all'emendamento del relatore).

Si passa agli articoli.

Con separate votazioni, sono accolti i tre emendamenti del Governo all'articolo 1 e l'emendamento del presidente Bonifacio.

È quindi approvato l'articolo 1, nel testo modificato.

Dopo che il senatore Garibaldi ha confermato il ritiro del proprio emendamento, si passa all'esame della proposta del relatore,

volta ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1.

Il senatore De Sabbata reputa generico il riferimento, ivi presente, al soccorso alpino.

L'emendamento è quindi approvato, in una nuova formulazione che recepisce un suggerimento del senatore De Sabbata.

È quindi approvato l'articolo 2, senza modificazioni.

È altresì accolta una proposta del relatore, volta a modificare il titolo del disegno di legge.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso, nel testo così modificato.

IN SEDE REFERENTE

« Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari » (795)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 ottobre 1986.

Dopo che il relatore Mazzola ha riassunto il dibattito fin qui svoltosi, il senatore De Sabbata si sofferma sui problemi emersi intorno al fondo di rotazione e propone di affidarne la gestione all'istituto per il mediocredito centrale.

Il ministro Fabbri ritiene invece preferibile l'impostazione della proposta governativa, di cui agli articoli 4 e seguenti del disegno di legge.

Convengono sulla posizione del ministro Fabbri il senatore De Cinque ed il relatore Mazzola. Lo stesso Ministro interviene nuovamente invitando il Gruppo comunista a non insistere sulla proposta relativa alla gestione del fondo da parte del mediocredito centrale.

Il senatore De Sabbata illustra nuovamente il fondamento di detta richiesta e rileva che esiste il dubbio sulla effettiva attitudine del Tesoro a gestire con la auspicabile rapidità il fondo di rotazione.

L'eventuale attribuzione al mediocredito centrale di funzioni in materia avverrebbe

pur sempre sotto il controllo del Governo e garantirebbe un maggior grado di efficienze. Egli non insiste, in questa sede, sulla proposta, ma invita il Governo a compiere una seria riflessione anche sui profili tecnici della questione.

Il ministro Fabbri dichiara che i rilievi mossi dal senatore De Sabbata sono senz'altro meritevoli di approfondimento, anche se egli conferma la propria propensione a mantenere inalterato il testo.

Il senatore De Sabbata dichiara di non insistere si riserva, a questo punto, di presentare appositi emendamenti in Assemblea.

Sono quindi accolti, senza modificazioni, gli articoli 4, 5, 6 e 7, precedentemente accantonati.

Il relatore Mazzola dà quindi conto di alcuni emendamenti proposti dal Governo, relativi alla attuazione delle direttive comunitarie.

Queste vengono divise in tre distinti elenchi. Il primo (A) contiene le direttive per le quali i principi e criteri di recepimento sono rilevabili dal loro stesso contenuto. Negli elenchi B e C sono comprese le direttive, per le quali i principi e criteri direttivi di recepimento sono specificati dalla legge.

Il relatore osserva quindi che sarebbe opportuno acquisire il parere di altre Commissioni (ad esempio, la Commissione agricoltura) sugli emendamenti elaborati dal Governo, al fine di favorire un vaglio più approfondito.

Il ministro Fabbri dà ampiamente conto del contenuto degli emendamenti, che recepiscono le importanti indicazioni emerse nell'approfondito dibattito svoltosi in Commissione.

Il senatore Garibaldi esprime qualche dubbio sull'ipotizzata trasmissione degli emendamenti ad altre Commissioni, per il parere, sulla quale si esprime invece favorevolmente il presidente Bonifacio.

Il senatore De Sabbata esprime, innanzitutto, apprezzamento per le proposte del Governo, anche se esse, in alcuni punti, abbisognano di integrazioni e modificazioni.

In astratto, vi possono essere direttive per le quali non si pone uno specifico pro-

blema di attuazione, perchè l'ordinamento risulta già conforme.

Egli pone quindi alcuni interrogativi sull'attuazione della direttiva mediante regolamento, in materie non disciplinate da legge.

Con riguardo alla nuova formulazione dell'articolo 12, proposta dal Governo, osserva che talune direttive sono già chiaramente definite nel loro contenuto e non vi è spazio di discrezionalità alcuna, per quanto attiene le modalità di attuazione.

Per tali direttive, l'immissione nell'ordinamento può essere disposta immediatamente dalla legge, demandandone quindi l'attuazione alla potestà regolamentare del Governo.

Il senatore De Sabbata reputa quindi troppo ampia la delega prevista dall'articolo 13 e critica l'introduzione di sanzioni amministrative e penali per qualsiasi infrazione alla disposizione dei decreti, attuativi delle direttive. Egli mette poi in luce la necessità di una verifica attenta dei testi, eventualmente in sede ristretta: ingente è il numero delle direttive da esaminare e rileva che a tal fine è indispensabile l'ausilio di un gruppo di funzionari che coadiuvi detto lavoro istruttorio.

Il ministro Fabbri non si oppone a detto lavoro di approfondimento, ma ne raccomanda un celere esperimento.

Il relatore Mazzola esprime qualche preoccupazione sulla proposta di metodo avanzata dal senatore De Sabbata.

Dopo ulteriori brevi interventi del presidente Bonifacio e del ministro Fabbri, il seguito dell'esame è infine rinviato.

« Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento » (902-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore De Cinque.

Dopo aver messo in luce la delicatezza delle reazioni della opinione pubblica, dopo le recenti vicende relative agli aumenti dell'indennità, sottolinea le particolari esigenze poste dagli attuali ritmi del lavoro parlamentare, che impongono un impegno assiduo e un costante processo di aggiornamento.

È altresì completamente mutata l'estrazione sociale dei deputati e senatori e ciò pone anche il problema della adeguatezza della indennità.

Esprime quindi perplessità sulla proposta di sopprimere, nella determinazione della indennità, il riferimento parametrico preciso ad una categoria di pubblici funzionari. Non concorda quindi sulla proposta in esame, rilevando poi che occorre un maggiore impegno nella predisposizione di servizi per i parlamentari.

Si dichiara poi amareggiato e sorpreso per il tono di taluni commenti giornalistici, dopo l'introduzione, alla Camera dei deputati, della figura dell'assistente personale ed afferma che occorre venire incontro alle spese sostenute dal parlamentare per la organizzazione della propria attività.

Mette quindi in luce le spese di documentazione e di aggiornamento sostenute dal parlamentare e si sofferma poi sui problemi della incompatibilità, dichiarandosi in netto disaccordo con la proposta di inibire al parlamentare lo svolgimento di attività professionali. Rileva, al riguardo, che occorre evitare il distacco — a suo avviso pericoloso — fra parlamentare e tessuto sociale, incentivando, al contempo, la partecipazione ai lavori delle Camere ed evitando comunque di assumere atteggiamenti sommersi e qualunque.

Il senatore De Cinque affronta, successivamente, alcuni problemi organizzativi che incidono sulla qualità del lavoro del deputato o del senatore.

Il senatore Maffioletti auspica uno svolgimento a ritmi più serrati del dibattito ed esprime soddisfazione per la presentazione, da parte dei senatori socialisti, di una apposita proposta.

Il senatore Garibaldi conferma che detto progetto (stampato Senato n. 2025) è già stato presentato. Dopo aver espresso riserve sulla introduzione di indennità di carica in favore di chi rivesta particolari funzioni all'interno delle Camere, l'oratore sottolinea l'esigenza di incentivare la partecipazione di senatori e deputati ai lavori parlamentari.

Dopo che il senatore Taramelli ha richiesto alcuni elementi di documentazione, il seguito dell'esame è rinviato.

« Disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale nel settore pubblico » (1574)

(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente il senatore De Cinque. Egli, dopo aver illustrato analiticamente il contenuto del disegno di legge, richiama le esperienze di lavoro a tempo parziale nei paesi della Comunità economica europea.

Mette quindi in luce l'ambito di applicazione della normativa proposta (quale risulta dalle esclusioni di cui all'articolo 1, comma

3); esprime poi qualche riserva sul limite fissato dall'articolo 2, comma 1 (per la trasformazione in rapporti di lavoro a tempo parziale dei posti di organico a tempo pieno).

In conclusione, egli tiene a dare una valutazione positiva del progetto e raccomanda un rapido svolgimento dell'*iter* parlamentare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ELEZIONE DEL SEGRETARIO

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un Segretario.

Risulta eletto il senatore Mazzola.

La seduta termina alle ore 13,25.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

204ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CASTIGLIONE*Interviene il ministro di grazia e giustizia Rognoni.**La seduta inizia alle ore 10,10.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che nella seduta di ieri alla Camera dei deputati è stato approvato con modificazioni il disegno di legge, già approvato dal Senato, relativo alle « Modifiche alla disciplina della custodia cautelare ». Data l'urgenza del varo definitivo del provvedimento, questo dovrebbe essere esaminato dalla Commissione oggi stesso nel pomeriggio.

Convieni la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata per il pomeriggio di oggi alle ore 15, con l'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 1720-B (Modifiche alla disciplina della custodia cautelare ».

La seduta termina alle ore 10,15.

205ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CASTIGLIONE*Interviene il ministro di grazia e giustizia Rognoni.**La seduta inizia alle ore 15,15.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifiche alla disciplina della custodia cautelare (1720-B)**, d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore Michele Pinto riassume la portata del testo approvato dal Senato e delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati. Premessa l'esigenza avvertita dall'opinione pubblica di precise risposte legislative contro spinte regressive nella gestione dell'amministrazione giudiziaria, espone le ragioni che avevano indotto la Commissione giustizia del Senato a varare il testo stralciato poi dalla Camera nelle parti relative alla sospensione dei termini nel giudizio, quando il difensore non si presenti ovvero si assenti dal dibattimento, come pure nella parte relativa alla proroga dei termini innanzi al tribunale della libertà e durante la fase intercorrente fra la pronuncia della sentenza di primo grado e quella di appello.

Il relatore rileva come la Camera abbia dunque caducato parti che pure caratterizzavano il provvedimento nella sua globalità e rileva come invece provvida sia stata l'introduzione di un nuovo articolo afferente l'immediata entrata in vigore della legge.

Il senatore Vassalli, a nome del gruppo socialista, esprime il rammarico per l'ostruzionismo di vari gruppi parlamentari della Camera, che hanno portato il Governo a rinunciare alla difesa dell'articolato originario.

Premesso di concordare con il relatore circa il miglioramento apportato dal disegno di legge in titolo alla legge n. 398 del 1986, considera che l'articolo residuo, dopo le menomazioni della Camera, priva l'originario testo di organicità, giacchè si palesa in tutta la sua evidenza l'intervento del legislatore come mirato esclusivamente al maxi-processo di Palermo.

La Commissione giustizia del Senato, rileva altresì il senatore Vassalli, si richiama

va nel testo da essa varato a precise indicazioni giurisprudenziali, le quali tuttavia erano bisognose di integrazioni legislative. Un pregio ulteriore del testo licenziato dal Senato risiedeva nel fatto che si affrontava il problema del comportamento dei difensori nei processi penali.

Concludendo, l'oratore, mentre assicura il pieno appoggio del suo gruppo all'approvazione del disegno di legge in titolo, al contempo, invita il Governo a prendere le opportune iniziative al fine di colmare il vuoto determinato dallo stralcio.

Il senatore Filetti, a nome del gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, ricordate le ragioni di opportunità che hanno indotto il Guardasigilli a chiedere alla Camera lo stralcio più volte ricordato e, rammentate le pregiudiziali di costituzionalità sugli articoli 2 e 3 avanzate alla Camera, sottolinea l'esigenza di offrire precise risposte alla domanda di giustizia che proviene dalla pubblica opinione nei confronti dei reati di stampo mafioso, terroristico e in genere dei reati eversivi dell'ordinamento.

Annuncia infine il voto favorevole sul provvedimento risevandosi tuttavia un giudizio più articolato sugli articoli 2 e 3 stralciati alla Camera. Invita la Commissione a tenere un atteggiamento fermo nella lotta contro la mafia e i reati legati allo spaccio della droga.

Il senatore Gozzini, a nome del gruppo della Sinistra indipendente, esprime rammarico per il carattere discontinuo e frammentario della legislazione in questo campo e preoccupazione per il carattere *ad personam* del provvedimento in titolo.

Rammenta come la legge n. 398 del 1984 fosse stato un atto di alta civiltà giuridica, il cui unico vizio risiedeva solo nel mancato adeguamento delle strutture processuali sottostanti che dovevano sostenere tale normativa.

Dichiara che dell'amputazione effettuata ieri dalla Camera al testo in esame deve essere il Governo a farsi carico e insiste sull'esigenza che anche in futuro ci si mantenga coerenti con le esigenze che avevano por-

tato al varo in Senato degli articoli soppressi.

Il senatore Coco ricorda la costante volontà politica del gruppo democratico cristiano volta a evitare che processi delicati, come quello di Palermo, siano svuotati della loro specifica valenza a causa dell'ossequio eccessivo verso forme deteriori di formalismo giuridico.

Auspica che non si ripetano in futuro situazioni di soluzioni affrettate come nel caso in esame e si augura che la caratteristica propria del disegno di legge — la distinzione fra la tutela dei diritti della difesa e l'esercizio abnorme di questi diritti — sia mantenuta nei successivi provvedimenti legislativi in materia.

Il senatore Covi, a nome del gruppo repubblicano, constata non esserci alternative all'approvazione del testo pervenuto al Senato. Ricorda — citando il costante atteggiamento del senatore Valiani in tal senso — le forti perplessità del suo gruppo alla eccessiva riduzione dei termini di custodia cautelare; questo atteggiamento era ed è giustificato dalla presa di coscienza della inadeguatezza della legislazione attuale.

Invita infine anch'egli il Governo a reintegrare la normativa caducata alla Camera.

Il senatore Ricci, mentre dichiara l'appoggio del gruppo comunista al provvedimento in esame, esprime la più viva insoddisfazione per i modi e i tempi nei quali il Senato è chiamato ad operare in terza lettura. È dell'avviso che l'elaborazione del testo originario era avvenuta in condizioni estremamente valide, frutto di un accordo unitario fra tutte le forze politiche ed espressione della comune volontà contro la criminalità organizzata.

Il senatore Ricci chiede al contempo al Governo le ragioni della circostanza per cui si è arrivati allo stralcio e all'affrettata approvazione finale del disegno di legge. Egli riconosce, tuttavia, che comunque un errore materiale era stato commesso in sede di redazione del testo, giacchè era stata omessa la norma relativa all'immediata entrata in vigore della legge. Ma se seconda lettura da parte del Senato doveva in ogni caso aver luogo, essa doveva verificarsi per un ulteriore miglioramento del testo — in modo parti-

colare per quanto attiene alla soluzione del delicato problema della lettura degli atti istruttori in dibattimento — e non certo per un impoverimento di esso.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Replica il relatore Michele Pinto che prende atto del voto favorevole preannunciato da tutti i gruppi, anche se con le riserve generalmente esternate. Conferma la validità del testo varato dalla Commissione giustizia del Senato e si augura che sia solo differita nel tempo la integrale approvazione.

Per quanto attiene poi alla richiesta avanzata al Governo delle ragioni dello stralcio operato, egli osserva che non è stato il Governo ad avere autonomamente scelto questa soluzione, bensì sono stati alcuni gruppi parlamentari della Camera ad avere costretto l'Esecutivo a comportarsi così.

Il ministro Rognoni riassume anzitutto le fasi dell'*iter* alla Camera del provvedimento in esame. Egli rammenta di avere sollecitato l'assegnazione alla Commissione giustizia in sede legislativa, giustificando la richiesta con il fatto che non si trattava di provvedimento di riforma generale, bensì solo di limitata portata. Concessa la legislativa ebbe peraltro luogo una raccolta di firme al fine di far proseguire i lavori della Commissione giustizia della Camera in sede referente: nel frattempo, egli ricorda l'ampio schieramento che al Senato aveva permesso l'ap-

provazione del provvedimento si era in varia misura indebolito.

Infatti, alla Camera si erano espressi contro questo provvedimento il Movimento sociale, la Sinistra indipendente, i Radicali e il gruppo di Democrazia proletaria.

La presentazione in Aula, dopo l'approvazione in sede referente, di circa sessanta emendamenti sugli articoli 2 e 3 precludeva definitivamente l'approvazione della legge entro i termini auspicati.

Se il Governo si è trovato nella necessità di chiedere lo stralcio, ciò si è verificato solo perchè messo di fronte all'alternativa fra il poco — lo stralcio — e il nulla.

Il Ministro, richiamandosi all'intervento del senatore Gozzini, ritiene di non potere dire se il più ampio intervento legislativo stimolato dagli sviluppi del maxi-processo di Palermo sarà presentato alla Camera o al Senato.

Egli ringrazia infine la Commissione giustizia del Senato per la serietà e la determinazione mostrate non solo in sede di esame di questo provvedimento.

Si passa alle modifiche introdotte dalla Camera.

L'articolo 2 posto ai voti è approvato alla unanimità.

Altresì approvato risulta il provvedimento nel suo complesso con le modifiche testè accolte.

La seduta termina alle ore 16,20.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

117^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Intervengono il ministro della difesa Spadolini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Pisanu.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative** » (1489)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 1° ottobre.

Il relatore Butini riconferma la validità delle proposte già illustrate alla Commissione nella seduta del 25 giugno, proposte che prevedono l'accoglimento dei primi cinque articoli del disegno di legge (aventi natura immediatamente precettiva), la soppressione di talune altre norme e lo stralcio di tutti quegli articoli che concedono deleghe al Governo.

Il ministro Spadolini si esprime in senso favorevole alle proposte del relatore, annunciando che il Governo adotterà, comunque una autonoma iniziativa attraverso un disegno di legge delega limitatamente alle norme che la Commissione riterrà di dover sopprimere o stralciare.

Il senatore Giacchè, dopo aver rilevato che in effetti — anche se parzialmente — le indicazioni del relatore si muovono nella direzione auspicata dal Gruppo comunista, sottolinea peraltro come la trattazione del provvedimento non possa prescindere dalla recente iniziativa del Capo dello Stato in ordine ai quesiti concernenti l'alto comando

delle Forze armate, la responsabilità e la titolarità dei soggetti competenti. Ritiene pertanto che il provvedimento, per ragioni di coerenza e di connessione, non possa essere esaminato disgiuntamente dal delicatissimo problema costituzionale evidenziato dal Presidente della Repubblica.

Annuncia infine che il Gruppo comunista presenterà in materia un proprio disegno di legge.

Il senatore Fallucchi, concordando con le proposte del relatore Butini, non condivide l'impostazione del senatore Giacchè e fa presente che l'oggetto del disegno di legge in esame è chiaramente limitato e si riferisce ad aspetti ben determinati; tra l'altro, non risulta che — così come aveva diffuso la stampa — la Commissione Affari costituzionali sia stata investita dalla Presidenza del Senato dello studio del problema sollevato dal Capo dello Stato, che, comunque, attiene a ben altre questioni, diverse da quelle oggi in discussione: e cioè alla direzione politica delle Forze armate in caso di crisi o di stato di guerra.

Il ministro Spadolini afferma che il solo legame esistente fra il disegno di legge in esame e il complesso di problemi sollevati dalla lettera inviata dal Capo dello Stato al Presidente del Consiglio dei ministri è l'esplicita raccomandazione di veder presto approvato dal Parlamento un disegno di legge giudicato fondamentale per la chiarificazione delle responsabilità in materia di vertici militari.

Ecco perchè il Governo — prosegue il ministro della difesa — ritiene di servire l'ispirazione fondamentale dell'iniziativa presidenziale nel rivolgere analoga raccomandazione al Parlamento perchè lo possa dotare di tutti gli strumenti adeguati ad una realtà in continua trasformazione come l'attuale.

Dopo aver fatto presente che il diverso e più ampio problema evidenziato dal Capo dello Stato dovrebbe ricevere un esame da parte delle Assemblee parlamentari

(sulla base di una relazione del Governo), il ministro Spadolini ribadisce che l'impostazione del disegno di legge n. 1489 è razionale, risponde ad una precisa *ratio* ed appare coerente a quella « visione integrata interforze » che è presupposto necessario per la concreta efficienza del comitato dei capi di stato maggiore, sempre subordinato al potere decisionale politico. Il provvedimento è quindi della massima urgenza, dal momento che il ministro della difesa deve poter contare su un organo consultivo unitario interforze che rappresenti il pensiero della direzione tecnico-militare e sia di ausilio per le successive scelte decisionali di competenza della autorità politica.

Il senatore Buffoni dichiara che il Gruppo socialista condivide l'opinione del Ministro della difesa e fa presente di non ritenere assolutamente pertinente il rilievo del senatore Giacchè in ordine a presunte connessioni tra il provvedimento e la problematica evidenziata dal Capo dello Stato.

Il senatore Oriana, associandosi alle opinioni del relatore e del Ministro della difesa, raccomanda al Governo di non discostarsi da quei principi contenuti nelle norme del provvedimento in esame, aventi natura di delega in sede di elaborazione della preannunciata autonoma iniziativa legislativa.

Il senatore Boldrini ritiene che il provvedimento in esame lasci pericolosamente aperto il problema dei rapporti tra il Parlamento ed il Governo; una affrettata prosecuzione della trattazione finirebbe per sottovalutare i delicati problemi posti dal Capo dello Stato che presentano connessioni sicuramente rilevanti anche per le conseguenti implicazioni sul ruolo e sui poteri effettivi del Consiglio supremo di difesa.

Sono queste le ragioni — conclude il senatore Boldrini — che impongono un rinvio dell'ulteriore esame, anche per consentire al Gruppo comunista di presentare una proposta legislativa in materia.

Il senatore Finestra dichiara di condividere le considerazioni svolte dal ministro Spadolini, che giudica tra l'altro coerenti ed in sintonia con il nuovo modello di difesa quale emerge dal « Libro bianco » del 1985.

Il senatore Maravalle si chiede se l'esigenza prospettata dai senatori comunisti non possa essere ugualmente soddisfatta attraverso la presentazione di emendamenti al testo in esame.

Il senatore Fallucchi ritiene che si debba invece passare subito all'esame dell'articolato.

Il senatore Giacchè insiste nella richiesta di rinvio non riuscendo a rendersi conto del perchè, in una materia così delicata, si debba procedere inaspettamente con tanta fretta e probabilmente con superficialità, laddove invece non può prescindere dalla ricerca di adeguate soluzioni normative volte a precisare non solo il ruolo delle autorità militari (ed i poteri istituzionalmente ad esse riconosciuti) ma soprattutto quello che compete alle autorità politiche.

Il relatore Butini, dopo aver ricordato il lungo *iter* del disegno di legge, fa presente al senatore Giacchè che le sue proposte vanno proprio incontro alle perplessità da lui manifestate nella seduta del 23 gennaio. Ricorda, poi, che l'esigenza di una approvazione urgente della normativa potrebbe essere vanificata dalla imminente apertura in Senato della cosiddetta « sessione di bilancio ».

Posta quindi ai voti, la proposta di rinviare l'ulteriore esame del disegno di legge risulta respinta.

Si passa pertanto all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il senatore Fallucchi illustra alcuni emendamenti (tra i quali uno soppressivo del primo comma) sui quali peraltro fa presente che non insisterà ove il Ministro della difesa non dovesse esprimersi favorevolmente.

Intervenendo sugli emendamenti, il senatore Giacchè coglie l'occasione per avvertire che per effetto degli orientamenti emersi in seno alla maggioranza si è venuto a deteriorare il rapporto con l'opposizione, sinora improntato a criteri di collaborazione. Il Gruppo comunista prende atto con rammarico di una realtà che non potrà non avere conseguenze sul piano politico.

Con riferimento a tali dichiarazioni, il ministro della difesa fa notare che il disegno di legge è stato presentato agli inizi di set-

tembre dello scorso anno dopo che il suo contenuto era stato illustrato preventivamente alla Commissione addirittura nel giugno di quell'anno. Stando così le cose, non si vede come la decisione della maggioranza di procedere ad un sollecito esame dell'articolo possa essere disinvoltamente etichettata — come ha affermato il senatore Giacchè — « un colpo di mano della maggioranza ». Ribadisce, infine, che non vi è alcuna connessione tra il contenuto e gli obiettivi del provvedimento e tutte le questioni poste all'attenzione delle forze politiche dal Presidente Cossiga.

Il senatore Boldrini afferma che il rapporto tra la maggioranza e l'opposizione risulta ormai inficiato dall'atteggiamento intransigente della prima.

Il senatore Saporito non riesce a comprendere i motivi di quest'ultima affermazione dal momento che la Commissione ha regolarmente deliberato di non accogliere la richiesta di rinvio.

Il ministro della difesa, dopo aver nuovamente ricordato che il disegno di legge è urgente, manifesta la sua disponibilità a mantenere con l'opposizione un confronto dialettico senza aprioristiche chiusure. Fa poi presente che una soluzione, che potrebbe recuperare quel clima di serenità necessario per il proficuo svolgimento dei lavori, potrebbe essere quella di proseguire l'esame dell'articolato senza tuttavia procedere ad alcuna deliberazione. Ciò consentirebbe al Gruppo comunista di disporre del tempo necessario per presentare eventuali emendamenti da esaminare nella prossima seduta.

Su tale proposta concorda la Commissione.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 1.

Sugli emendamenti del senatore Fallucchi si esprime in senso contrario il relatore Butini (ad eccezione di quello al secondo comma volto a sopprimere le parole « integrate »). In termini analoghi si esprime il Ministro della difesa.

Il senatore Fallucchi dichiara quindi di ritirare gli emendamenti tranne quello che ha ricevuto il parere favorevole del relatore.

L'esame dell'articolo 1 viene poi accantonato.

Vengono altresì accantonati l'esame dei successivi articoli da 2 a 4 (dopo che il senatore Fallucchi ha dichiarato di ritirare gli emendamenti presentati a tali norme) nonché la trattazione dell'articolo 5, in merito al quale il ministro della difesa si riserva di esprimere il suo parere su un emendamento del senatore Fallucchi al primo comma, soppressivo delle parole « e muniti del parere del Consiglio superiore delle Forze armate ».

Infine, dopo che il ministro Spadolini ha evidenziato l'opportunità di una riformulazione (per ragioni di chiarezza legislativa) del terzo comma dell'articolo 3, il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato alla prossima seduta.

« **Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa** » (905), d'iniziativa dei deputati Alberini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Si riprende l'esame sospeso, nella seduta del 25 giugno scorso.

Il Presidente avverte che il Gruppo della Democrazia cristiana, a norma dell'articolo 31 del Regolamento, ha deliberato di sostituire il senatore Cavaliere con il senatore Saporito per tutta la durata dell'esame del disegno di legge n. 905 e dei disegni di legge nn. 1083 e 1490 sull'aviazione navale.

Prende quindi la parola il relatore Saporito che riassume le proposte già formulate nella seduta del 25 giugno.

Dopo un breve intervento del senatore Giacchè (che non condivide talune osservazioni del relatore agli articoli 12, 14 e 17) l'ulteriore esame del provvedimento viene rinviato.

« **Istituzione e ordinamento dell'Aviazione navale** » (1083), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri

« **Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati** » (1490)

(Rinvio del seguito dell'esame)

La Commissione conviene sull'opportunità di rinviare il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta onde consentire al Comitato ristretto (costituito per l'esame e la redazione di un testo unificato) di proseguire i suoi lavori.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

320° Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

NOCI

Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica Romita.

La seduta inizia alle ore 12,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina del Nucleo di valutazione degli interventi pubblici e disposizioni relative al Ministero del bilancio e della programmazione economica** » (1953), risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Bassanini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 novembre.

Il senatore Massimo Riva prende la parola, prefigurando l'ipotesi di un nuovo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8, concernente la Commissione tecnica per la spesa pubblica, inteso a confermare la collocazione di questo organismo presso il Ministero del tesoro, con un nesso funzionale con il CIPE.

Dopo che il relatore Vittorino Colombo (L.) ha espresso la propria adesione di massima alla proposta del senatore Riva Massimo, ha la parola il Ministro del bilancio Romita; esprime la preoccupazione che modificare il testo del disegno di legge provochi un allungamento dell'*iter*, innescando anche un possibile contenzioso con la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento.

Il Ministro, dopo aver ribadito la propria disponibilità ad accettare un eventuale ordine del giorno che impegni il Governo a riesaminare la questione della Commissione tecnica per la spesa pubblica, sulla cui collocazione istituzionale presso il Tesoro non avrebbe tuttavia nulla da obiettare, anche se ciò richiederebbe una revisione dei compiti della Commissione stessa, sottolinea nuovamente l'opportunità di una sollecita approvazione del provvedimento per scongiurare l'ipotesi di un rallentamento nell'utilizzo di una cospicua massa di fondi per gli investimenti pubblici.

Il presidente Ferrari-Aggradi, dato atto al Ministro della grande disponibilità dimostrata in tutto il corso del dibattito, fa presente che la Commissione bilancio esaminerà con estrema attenzione le osservazioni espresse nel merito dal Ministro, avendo anche presente i rischi rappresentati da un rinnovamento del dibattito presso l'altro ramo del Parlamento ai fini di una rapida conclusione dell'*iter*.

Dopo ulteriori interventi del senatore Riva Massimo (che intende sdrammatizzare le preoccupazioni espresse dal Ministro, anche alla luce del fatto che presso la Commissione bilancio della Camera si sta esaminando l'ipotesi di anticipare l'utilizzo dei fondi F.I.O. per il 1987) e del ministro Romita (che ribadisce il carattere oggettivo del ritardo e i negativi riflessi sulla situazione economica complessiva del Paese), si passa all'esame degli emendamenti.

Il relatore Vittorino Colombo (L.), chiede quindi un chiarimento sul comma 4 dell'emendamento 1.1 a firma del senatore Bolini che, prendendo la parola, ribadisce che su questo punto si è limitato a una mera riscrittura formale del testo pervenuto dalla Camera, poichè le novità che ha inteso introdurre riguardano invece l'obbligatorietà delle istruttorie per i progetti di investimento statali pluriennali nonchè la sottolineatu-

ra del carattere tecnico e non politico delle valutazioni espresse dal Nucleo nelle istruttorie stesse.

Dopo un intervento del presidente Ferrari-Agradi, inteso a sottolineare l'opportunità di contenere le modifiche al testo ai problemi sostanziali e non di pura forma, ha la parola il relatore Vittorino Colombo (L.) che, condivisa la proposta del senatore Bollini di sopprimere la connotazione politica dagli indirizzi e criteri stabiliti dal CIPE, chiede un chiarimento al Ministro in merito al valore delle graduatorie determinate dal Nucleo.

Il ministro Romita si dichiara contrario alla proposta del senatore Bollini che, a suo avviso, svincolerebbe il Nucleo da qualsiasi condizionamento politico, mentre la valutazione dei benefici apportati dai piani e progetti di investimento è un'analisi che necessariamente implica una scala di priorità politiche e quindi deve seguire le linee generali espresse da un organismo politico, quale appunto è il CIPE.

Quanto alle graduatorie, dopo aver ricordato che tale aspetto è stato inserito nel corso della discussione alla Camera dei deputati, sottolinea che l'inclusione dei progetti di investimento in graduatoria ha lo scopo di renderli omogenei e quindi suscettibili di valutazione comparata in relazione a quegli obiettivi politico-programmatici che si intende perseguire. Esprime invece perplessità sull'opportunità di indicare esplicitamente l'obbligatorietà delle istruttorie per i progetti di investimento statale a carattere pluriennale che, a suo avviso, è già implicita nel testo.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Bollini, il senatore Carollo propone un nuovo emendamento al comma 2 dell'articolo 1, inteso a sopprimere il riferimento al carattere programmatico e politico per gli indirizzi e i criteri stabiliti dal CIPE. A tale proposta si associa il senatore Covi e con essa concorda inoltre il relatore Vittorino Colombo (L.), che dichiara di preferire tale proposta a quella contenuta nell'emendamento del senatore Bollini.

Il senatore Bollini, ritirati i commi 6 e 7 del proprio emendamento 1.1, mantiene la restante parte dell'emendamento, che ritiene possa offrire una soluzione più efficace per i problemi sul tappeto.

Dopo ulteriori interventi del senatore Covi (che fa presente come l'emendamento Bollini sia sostanzialmente ricompreso — ad eccezione della obbligatorietà delle istruttorie per i progetti pluriennali — nel testo pervenuto dalla Camera) e del Ministro Romita (che ribadisce il carattere necessariamente politico della valutazione dei benefici), il senatore Massimo Riva propone un subemendamento al comma 2 dell'emendamento a firma del senatore Bollini, inteso ad aggiungere le parole: « sulla base degli indirizzi e dei criteri stabiliti dal CIPE ».

Si passa quindi alle votazioni.

Posti ai voti, vengono respinti il subemendamento a firma del senatore Massimo Riva e il comma 2 dell'emendamento 1.1, a firma del senatore Bollini, mentre risulta approvato l'emendamento proposto dai senatori Carollo e Covi sempre al comma 2 dell'articolo 1. Dopo una dichiarazione di voto del senatore Bollini, anche la restante parte del suo emendamento 1.1, posta ai voti, risulta respinta, mentre è accolto l'articolo 1 nel testo emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Bollini ricorda di aver illustrato un emendamento interamente suppressivo dell'articolo.

Si dichiarano contrari il relatore Vittorino Colombo (L.) nonchè il ministro Romita, che difende la scelta compiuta con il testo approvato dalla Camera circa il livello amministrativo al quale collocare la figura del Segretario generale della programmazione economica.

Posto ai voti, l'emendamento suppressivo viene respinto.

Dopo che la Commissione ha deciso di accantonare gli emendamenti all'articolo 3, in quanto connessi a quelli all'articolo 8, si passa all'esame degli emendamenti a tale ultimo articolo.

Il senatore Rastrelli mantiene un emendamento che stralcia l'intero articolo, mentre il relatore Vittorino Colombo (L.) ritira il proprio emendamento, egualmente inteso a proporre lo stralcio, dichiarandosi quindi contrario a tale proposta: concorda il ministro Romita.

Posto ai voti, l'emendamento del senatore Rastrelli è respinto.

Il senatore Riva Massimo nel ritirare l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8 già proposto dal senatore Cavazuti (e di cui anche egli è firmatario) propone l'emendamento preannunciato, tale da ristrutturare in modo diverso l'articolo 8: con esso sostanzialmente la Commissione tecnica per la spesa pubblica rimane presso il Ministero del tesoro, pur operando sulla base delle direttive del CIPE con il compito di compiere studi ed effettuare analisi sulle linee generali di impostazione del bilancio pluriennale programmatico; trasmettere al Parlamento annualmente una relazione sui costi e sugli effetti finanziari derivanti da provvedimenti e da leggi di spesa; compiere studi ed effettuare analisi sull'attuazione della programmazione economica; effettuare altresì l'analisi del funzionamento di organi e di enti pubblici e della speditezza delle relative procedure di spesa; svolgere le ricerche, gli studi e le rilevazioni richieste dal CIPE e dalle competenti Commissioni parlamentari; studiare ed aggiornare i metodi e i criteri di valutazione tecnico-economica necessari alla predisposizione della nota illustrativa relativa ai costi e benefici di cui all'articolo 22 della legge n. 468. L'emendamento detta altresì anche la clausola di copertura finanziaria, nonché le modalità con le quali dovrebbe operare una nuova segreteria tecnica presso la Commissione.

Il senatore Bollini ricorda allora che il proprio emendamento all'articolo 8 era basato su una *ratio* diversa, ossia quella di trasferire al Ministero del bilancio, sia pure alle dipendenze funzionali del CIPE, la Commissione tecnica per la spesa pubblica.

Il relatore Vittorino Colombo (L.) aderisce all'emendamento del senatore Massimo Riva, così come il senatore Covi.

Il senatore Rastrelli si chiede se la soluzione che si va profilando sia o meno proficua ai fini dell'espletamento delle funzioni che dovrà svolgere la Commissione tecnica per la spesa pubblica, mentre il senatore Massimo Riva fa presente che il punto sul quale occorre fare chiarezza riguarda la dipendenza o meno dalle direttive del CIPE da parte della Commissione.

Su invito del senatore Carollo, il senatore Massimo Riva elimina poi dal proprio emendamento il riferimento agli studi e alle analisi circa l'attuazione della programmazione economica: concorda con tale soppressione il relatore.

Il ministro Romita fa rilevare che la soluzione di far permanere alle dipendenze del Ministero del tesoro la Commissione deve essere poi resa coerente con le funzioni che tale dicastero svolge e si dichiara contrario alla previsione, per la Commissione tecnica, dei compiti che attengono alla predisposizione del bilancio pluriennale programmatico (in quanto compito spettante al Ministero del bilancio) nonché della nota illustrativa relativa ai costi e benefici da allegarsi al rendiconto (in quanto si tratta di un compito coerente con le competenze del Nucleo di valutazione e quindi rientrante nella sfera del Ministero del bilancio).

Nel dichiararsi poi contrario altresì alla nuova segreteria tecnica della Commissione, così come adombrata dall'emendamento del senatore Massimo Riva, chiede che su tale punto la discussione venga aggiornata ad altra seduta, allo scopo di poter effettuare le valutazioni finanziarie più opportune.

Dopo che il senatore Bollini ha condiviso l'eliminazione dall'emendamento del senatore Massimo Riva del riferimento agli studi della programmazione economica, invitando ad una riflessione seria sull'ipotesi di conferire una segreteria tecnica alla Commissione, il relatore Vittorino Colombo (L.) si dichiara contrario all'emendamento del senatore Bollini, in materia di collocazione istituzionale della Commissione tecnica per la spesa pubblica.

Si passa alle votazioni.

Viene respinto l'emendamento all'articolo 8 del senatore Bollini, mentre viene accolto l'emendamento, sostitutivo dell'articolo 8 del senatore Massimo Riva, così come modificato dallo stesso proponente sulla base di suggerimenti pervenuti dai Commissari.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3, in precedenza accantonati.

Il senatore Rastrelli ritira un emendamento soppressivo di una parte del comma 1, aderendo all'emendamento del relatore Vittorino Colombo (L.) al medesimo comma, peraltro già illustrato.

Il senatore Bollini fa presente che è essenziale comprendere se il Comitato tecnico-scientifico è realmente funzionale o meno, mantenendo peraltro l'emendamento già illustrato al comma 9, che egli si riserva di riformulare alla luce delle deliberazioni che saranno assunte sull'emendamento del relatore Vittorino Colombo (L.).

Il ministro Romita, nel rimettersi alla Commissione, garantisce la piena funzionalità del Comitato tecnico-scientifico e sottolinea la necessità che il comma 9 dell'articolo 3 venga mantenuto, in quanto occorre salvaguardare i diritti acquisiti degli attuali componenti del Nucleo.

Dopo che il senatore Bollini ha precisato che lo scopo del proprio emendamento al comma 9 è quello di evitare che vengano prolungati oltre la scadenza naturale i contratti di cui al comma medesimo, fermo rimanendo che i diritti acquisiti devono essere salvaguardati, si passa alle votazioni.

Viene accolto l'emendamento del relatore Vittorino Colombo (L.) e viene ritirato dal proponente l'emendamento al comma 9.

Viene quindi accolto nel testo modificato l'articolo 3.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 9.

Il presidente Noci ricorda di aver presentato un emendamento al secondo, terzo e quarto comma.

Il relatore Vittorino Colombo (L.) si dichiara perplesso sia per la novità costituita dall'organismo composto di trenta unità sia per la onerosità della proposta.

Dopo che il presidente Noci ha fatto rilevare che un Nucleo che non abbia una sua dipendenza operativa cui affidare compiti di sopralluogo, risulta poco funzionale, il relatore Vittorino Colombo (L.) chiede al presidente Noci di ritirare l'emendamento, che potrà essere presentato in Assemblea.

Il ministro Romita si dichiara contrario all'emendamento, in quanto oltre tutto comportante una spesa aggiuntiva, e il senatore Abis ugualmente preannuncia voto contrario, in quanto si verrebbe a creare un Nucleo autonomo e aggiuntivo rispetto alle strutture esistenti.

Dopo che il presidente Noci ha ritirato l'emendamento all'articolo 9, la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo pervenuto dalla Camera dei deputati, con gli emendamenti accolti, facendo presente, nelle sedi competenti, l'opportunità di un sollecito inserimento nel calendario dei lavori dell'Aula.

La seduta termina alle ore 14.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

268ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per le finanze Russo.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa** » (1983), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Botta ed altri; Melega, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 30 ottobre.

Il senatore Cavazzuti invita il Governo a considerare come il provvedimento in esame, al di là delle buone intenzioni, potrebbe ottenere un effetto controproducente: quello cioè di favorire la mobilità di cittadini verso Comuni ad alta tensione abitativa. Risulta, inoltre, difficile poter identificare i giovani con i lavoratori dipendenti, categorie ambedue, queste, che si vorrebbe favorire con il provvedimento stesso.

Il senatore Vitale Giuseppe sottolinea, preliminarmente, come il Gruppo comunista avrebbe preferito approfondire meglio alcuni aspetti del disegno di legge come quello riguardante i tassi di interesse, l'entità delle risorse stanziare, nonché l'accesso delle cooperative ai mutui agevolati; ciò nonostante, considerata la necessità di una pronta approvazione del disegno di legge, si esprime favorevolmente su di esso riservandosi di presentare eventuali ordini del gior-

no in Assemblea in relazione alle questioni sopra accennate.

Il senatore Pintus, richiamandosi a quanto già detto dal senatore Cavazzuti, sottolinea come l'eventuale mobilità di cittadini verso Comuni ad alta tensione abitativa porterebbe, alla fine, ad una accentuazione delle difficoltà in cui versano tali Comuni in relazione alla fornitura di determinati servizi sociali.

Il senatore Lai aggiunge che, al di là delle preoccupazioni espresse dai senatori Cavazzuti e Pintus, rimane la realtà della possibile creazione di circa ventimila nuovi alloggi, alleviando così sostanzialmente le difficoltà dei cittadini in cerca di prima abitazione.

Il relatore Berlanda, dopo aver concordato sulla considerazione che il provvedimento non è sicuramente risolutivo del problema casa nel nostro Paese, fa presente tuttavia come la costruzione di circa ventimila nuove abitazioni sia un grosso risultato da non sottovalutare. Invita pertanto la Commissione ad approvare il provvedimento.

Si passa alla votazione.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati gli otto articoli del disegno di legge.

Si dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo.

« Ordinamento della finanza locale » (1580)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 ottobre.

Il sottosegretario Ciaffi presenta a nome del Governo una serie di emendamenti al titolo I del disegno di legge n. 1580.

Prmette quindi alcune considerazioni — prima di illustrare tali emendamenti — in relazione alle difficoltà prospettate da varie parti politiche per il prosieguo dell'esame. Fa presente anzitutto che il disegno di legge

n. 1580 può costituire una base utile di discussione, dato che contiene l'intera tematica che deve essere affrontata, inclusa anche l'autonomia impositiva per gli enti locali nella soluzione che per essa è stata prospettata con la TASC0. A tale riguardo il Sottosegretario sottolinea che sarebbe assai auspicabile un accordo tra la maggioranza e la minoranza sull'autonomia impositiva, o almeno una convergenza, nel senso che la TASC0 venga considerata una soluzione valida, nel quadro di una riorganizzazione della finanza locale e della imposizione sugli immobili. Si tratta quindi anzitutto — prosegue il Sottosegretario — di esaminare il titolo I, e di proseguire poi con l'esame della TASC0 aggiungendo ad essa l'anzidetto quadro di riferimento, in modo da portare a termine il provvedimento entro il 31 dicembre, affinché gli enti locali possano operare sulla base di una disciplina sicura, che consenta loro una programmazione. È questo un obiettivo essenziale, sul quale tutte le parti politiche si sono dimostrate fin qui d'accordo.

Il Sottosegretario passa ad illustrare gli emendamenti, che stabiliscono anzitutto la messa a regime dei trasferimenti erariali, recependo in proposito quanto già stabilito nel decreto-legge (convertito) che definisce la finanza locale per il 1986: a questo fine occorre infatti recare una serie di modifiche al disegno di legge n. 1580, rispetto al quale il decreto-legge ha innovato notevolmente. Gli emendamenti perseguono il fine della messa a regime della finanza locale determinando compiutamente il quadro normativo che regola i trasferimenti statali e facendo rinvio, per le impostazioni di spesa, alle quantificazioni da stabilire di anno in anno nelle rispettive leggi finanziarie. Riguardo a tale quadro normativo, sottolinea l'innovazione costituita dalla riunione entro il singolo anno finanziario di tutte le erogazioni, sopprimendo il rinvio del saldo all'anno successivo; la possibilità, data alle comunità montane, di contrarre mutui per l'acquisizione di terreni montani e per il loro rimboschimento; l'assunzione a totale carico dello Stato dell'ammortamento

dei mutui ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per le opere pubbliche in materia di acquedotti e fognature.

Il Sottosegretario aggiunge che l'integrazione del 4 per cento rispetto ai trasferimenti ordinari del 1986 verrà data con l'erogazione, anche per il 1987, degli 815 miliardi aggiunti all'ultimo momento nell'esercizio 1986: a tal fine il Governo ha presentato un emendamento, alla Camera, al disegno di legge finanziaria; resterà da decidere dove inserire tale incremento (ad avviso del Governo l'inserimento va fatto nel fondo perequativo). Conclude facendo presente che il Governo è ben consapevole delle molte obiezioni e difficoltà che ostacolano il cammino del disegno di legge, fra l'altro anche per il problema costituito dal nuovo contratto dei dipendenti degli enti locali: ulteriori oneri sembra che debbano essere affrontati, forse anche a carico dello Stato.

Interviene il senatore Bonazzi, che rileva un ostacolo nel modo di procedere del Governo, in quanto la Commissione sarebbe stata agevolata se, anziché sugli emendamenti al disegno di legge n. 1580, avesse potuto lavorare su un nuovo disegno di legge del Governo. La sua parte politica accoglie positivamente l'invito a concludere il provvedimento entro il 31 dicembre, tuttavia costituisce una ulteriore difficoltà — a suo avviso — la circostanza che il disegno di legge finanziaria finora non è stato integrato in modo tale da poter considerare l'eventuale autonomia impositiva come realmente aggiuntiva rispetto a quanto lo Stato deve trasferire agli enti locali. D'altra parte è assai difficile che tale autonomia impositiva possa entrare in vigore in tempo per poter valere già dal 1987, quindi una messa a regime della finanza locale appare oggi prematura. Il senatore Bonazzi rivolge quindi un invito al Governo affinché sciolga immediatamente il nodo (che a suo avviso ostacola il proseguimento dell'esame) precisando se la disciplina della TASC0 deve o meno ritenersi inclusa nell'esame del disegno di legge n. 1580: i senatori comunisti insistono sin da ora per lo stralcio di tale normativa dal disegno di legge.

Il senatore Pistolese esprime serie perplessità sulla mancata presentazione di un nuovo disegno di legge da parte del Governo, quindi fa presente che se non verrà eliminata la TASCO dal disegno di legge n. 1580, l'opposizione della sua parte politica sarà quanto mai energica, soprattutto in Assemblea. Si sofferma quindi sui problemi del comune di Napoli, osservando che di fronte a passività pregresse di grandi dimensioni l'Amministrazione comunale è paralizzata, e sembra inevitabile un intervento del Parlamento con una legge speciale, che tuttavia dovrebbe contenere serie garanzie circa il futuro comportamento di quella Amministrazione.

Il senatore Pintus sottolinea la inadeguatezza delle dichiarazioni del Governo, che a suo avviso non sono tali da consentire un sollecito esame del disegno di legge, soprattutto in quanto non viene sciolto il nodo costituito dalla TASCO.

Il presidente Berlanda, intervenendo a titolo personale, sottolinea l'esigenza che l'Amministrazione del tesoro sia sempre presente quando si discute la finanza locale, tanto più in considerazione delle contraddizioni interne al Governo manifestatesi nella precedente seduta. In proposito, deplora che vengano fatte dichiarazioni tramite i mass-media o nei convegni, mentre è il Parlamento la sede in cui il Governo deve prendere posizione. Sottolinea quindi che si deve dare atto all'Amministrazione degli interni di aver affrontato in questi anni energicamente i problemi della finanza locale; è necessaria peraltro una partecipazione unitaria di tutte le amministrazioni interessate, senza discordanza fra esse, mentre si lamenta, in particolare, l'assenza dell'Amministrazione delle finanze, anche di fronte ad un problema quale è quello della TASCO, di cui nessuno può ignorare il peso nell'insieme del prelievo fiscale.

Il sottosegretario Ciaffi ritiene di poter chiarire gran parte delle incertezze e confusioni che indubbiamente esistono, anzitutto specificando che l'esame del disegno di legge n. 1580 a parere del Governo deve comprendere l'intero articolato, inclusa quindi

la TASCO, sulla quale il Governo stesso dovrà presentare emendamenti, anche se in un secondo momento. D'altra parte, l'esame del Titolo I può proseguire autonomamente, dal momento che per il 1987 è assicurato il carattere meramente aggiuntivo dell'autonomia impositiva. Le perplessità riguardo alla TASCO — prosegue il Sottosegretario — dipendono dalla difficoltà di precisare il quadro di riferimento entro il quale dovrebbe essere inserita, poichè le diverse parti politiche hanno esposto questo quadro finora in modo abbastanza nebuloso. Al tempo stesso, è comprensibile che sulla stessa TASCO si assumano atteggiamenti contrastanti e mutevoli nel tempo, dato che una tassa nuova non piace a nessuno. Resta inteso ad ogni modo che, se non fosse possibile concludere il provvedimento entro l'anno inclusa la TASCO, questo argomento dovrebbe essere rinviato. Il sottosegretario Ciaffi non rileva, infine, alcuna difficoltà circa la contemporaneità di esame rispetto al disegno di legge finanziaria: in proposito fa presente che tale parallelismo è previsto in forma istituzionale, dal momento che il disegno di legge n. 1580 costituisce testo parallelo al disegno di legge finanziaria (quale provvedimento settoriale) il cui esame quindi può proseguire anche in sessione di bilancio. Ritiene, conclusivamente, che dovrebbe essere posto un termine per la presentazione degli emendamenti al Titolo I del disegno di legge.

Su proposta del presidente Berlanda si conviene sull'opportunità che gli emendamenti siano presentati entro mercoledì mattina della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è rinviato.

« Trasferimento di aree demaniali urbanizzate al patrimonio disponibile dello Stato » (1512), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore Lai illustra il provvedimento che mira a risolvere l'ormai annoso problema costituito dalla costruzione, da parte di alcune centinaia di cittadini della provincia di Belluno, di proprie case di abitazione o di strutture per lo svolgimento di attività

professionali su aree di proprietà del demanio dello Stato; il provvedimento infatti prevede la sdemanializzazione di tali aree, con successiva vendita al Comune il quale a sua volta dovrebbe alienare le aree stesse ai cittadini interessati. Dopo aver fatto presente come presso l'altro ramo del Parlamento sia stato presentato un analogo provvedimento (atto Camera n. 3173), invita i commissari a considerare favorevolmente il disegno di legge in titolo.

Si apre il dibattito.

Il senatore De Toffol, dopo aver fornito ulteriori spiegazioni in merito alla situazione venutasi a creare in provincia di Belluno (fa presente, in particolare, il problema dei notevoli canoni di concessione che sono stati richiesti tenendo conto non dei soli terreni ma anche dei manufatti sopra gli stessi insistenti), presenta alcuni emendamenti, i più importanti dei quali tendono a stabilire il prezzo di vendita con riferimento alle sole aree e non anche alle opere edili e di urbanizzazione insistenti.

Dopo alcune precisazioni del senatore Lai in relazione al calcolo dei canoni di concessione, ha la parola il senatore Berlanda, il quale, richiamando il citato disegno di legge n. 3173 presentato alla Camera dei deputati, rileva l'inopportunità del doppio passaggio di proprietà tra demanio e Comune prima e Comune e privati cittadini poi; sottolinea inoltre la necessità di risolvere il problema del

pagamento dell'INVIM afferente a tali passaggi di proprietà. Invita infine a considerare come l'attuale formulazione dell'articolo 3 impedirebbe, in pratica, ai privati ed a eventuali enti pubblici l'acquisizione di mutui ipotecari.

Ha quindi la parola il sottosegretario Russo, il quale sottolinea preliminarmente l'esigenza di definire meglio le aree da cedere ai Comuni; non è inoltre possibile, per l'Amministrazione finanziaria, accedere alla sanatoria prevista nell'articolo 4. Chiede infine una pausa di riflessione per poter esaminare meglio gli emendamenti presentati.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Proroga e disciplina del regime agevolativo per la zona di Gorizia » (1561), d'iniziativa dei senatori Battello ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Battello, preso atto dell'assenza del rappresentante del Governo competente per materia, sottolinea la urgenza del provvedimento dato che l'attuale regime agevolativo per la zona di Gorizia verrà a scadenza con il 31 dicembre prossimo; la situazione di incertezza che si viene a creare pregiudica di conseguenza qualsiasi possibilità di una seria programmazione delle risorse e degli investimenti nella zona in questione.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

215ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI
indi del Vice Presidente
SPITELLA

Interviene il ministro del turismo e dello spettacolo Capria.

La seduta inizia alle ore 11,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Dopo che il presidente Valitutti ha rivolto un saluto al ministro Capria, che partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione, prende la parola il Ministro, il quale osserva come l'elemento unificante delle tre diverse ed eterogenee aree di competenza del suo Ministero possa essere ritrovato nella promozione del cosiddetto *italian look*. La necessaria riforma del Ministero è già allo studio e sarà positivamente influenzata dall'imminente entrata in funzione del Consiglio nazionale e dell'Osservatorio dello spettacolo. Quanto ai problemi dello sport, mentre la Camera dei deputati è impegnata nell'esame della legge-quadro sulle attività sportive, al Senato sarà sottoposta una urgente iniziativa per la realizzazione degli impianti sportivi di base, soprattutto al fine di colmare il divario fra Nord e Meridione. Il Ministero inoltre procede di intesa con la Pubblica Istruzione per quanto riguarda gli stanziamenti relativi agli impianti sportivi scolastici.

Passando ad esaminare i problemi dello spettacolo, il ministro Capria ricorda che la legge n. 163 — la cosiddetta legge-madre — si proponeva di restituire allo Stato il

ruolo suo proprio di sollecitatore, e non di produttore, di cultura, attraverso una programmazione triennale, la creazione di appositi organi consultivi e la prefigurazione delle leggi di riforma dei singoli settori, cui si è accompagnato il raddoppio degli stanziamenti. Peraltro tale legge non ha conseguito tutti gli obiettivi prefissati. I dati relativi agli spettacoli prodotti, al numero degli spettatori ed agli incassi nella prosa, nella lirica e nel balletto, nonché nelle attività concertistiche — che il Ministro espone analiticamente — mostrano l'emergere di tendenze quanto mai pericolose: il fondo unico per lo spettacolo rischia di trasformarsi in un fondo di trasferimento, e di ripristinare forme di assistenzialismo che si speravano superate. Occorre pertanto proseguire con sollecitudine l'esame della « legge-figlia » sullo spettacolo dal vivo, mentre il Governo per parte sua intende presentare quanto prima quella sul cinema e gli audiovisivi, entrambe da considerare proposte aperte ad ogni contributo. Per quanto riguarda la prima delle « leggi-figlie » menzionate, il Governo, nel confermare la validità del progetto già all'esame della Commissione, si dichiara disposto ad un confronto su quelle parti — come le deleghe — che possono averne rallentato l'esame parlamentare.

Particolare attenzione richiede poi l'emergenza che va profilandosi quanto agli enti lirici ed alle istituzioni assimilate: nell'assenza di precise regole del gioco, l'assetto finanziario degli enti — le cui richieste di contributo per l'anno in corso superano di molto la quota disponibile del fondo per lo spettacolo — ne minaccia, in prospettiva, la stessa sopravvivenza, mentre altrettanto grave è la situazione giuridico-contabile, anche per la introduzione della contrattazione integrativa di quella nazionale.

Emerge dunque la necessità di un apposito provvedimento legislativo di urgenza che, senza interferire con la « legge-figlia », determini transitoriamente le regole base

dei rapporti fra Stato ed enti lirici, introducendo in particolare meccanismi di finanziamento automatici, offrendo agli enti la capacità di programmare sul piano triennale, ed esaltando la responsabilità dei loro amministratori.

Per quanto riguarda poi il settore del cinema e degli audiovisivi, i dati relativi al 1985 mostrano esistere il concreto rischio della scomparsa di una produzione italiana, rischio che il Paese non può certo accettare e che va combattuto anche sul piano della collaborazione europea. La legge che il Governo si è impegnato a presentare dovrà regolare il finanziamento statale a garanzia degli investimenti produttivi, la tutela della creatività degli autori e degli interpreti nonché della professionalità dei tecnici e delle maestranze. Occorrerà inoltre ricercare un equilibrato rapporto fra cinema e televisione, sostenere l'esportazione e attuare la riforma degli enti pubblici cinematografici.

Si apre la discussione.

Il presidente Valitutti ricorda che le audizioni avviate in sede di esame della « leggefiglia » sullo spettacolo dal vivo sono state sospese in seguito alla crisi di Governo, ed invita la Commissione ad esprimersi sulla opportunità di una loro sollecita ripresa.

Prende quindi la parola il senatore Mascagni, il quale — premesso che il Gruppo comunista è pienamente d'accordo con il Ministro circa il ruolo promozionale e non assistenziale che lo Stato deve svolgere — ricorda che l'emergenza degli enti lirici è tutt'altro che una novità, e che la responsabilità va addebitata agli ultimi Governi che non hanno saputo risolvere la questione. Il senatore Mascagni esprime poi il timore che una volta affrontato con urgenza il nodo degli enti lirici (il cui peso ed i cui problemi sono di gran lunga i più vistosi di tutto il settore musicale) venga meno l'impulso a ultimare la riforma complessiva.

Il senatore Mascagni prosegue sottolineando la stretta connessione che intercorre tra enti lirici, teatri di tradizione ed orchestre regionali, nonostante il diverso peso di tali istituzioni sul piano finanziario; nè si de-

vono dimenticare le numerosissime società di concerti e la lirica minore. Per quanto riguarda poi i contratti aziendali degli enti lirici, i sindacati giungono a chiedere aumenti pari a quelli già concessi in sede di contrattazione nazionale, offrendo d'altra parte contropartite sul piano normativo: si dovrebbe allora cogliere l'occasione per eliminare lo straordinario. Infine il senatore Mascagni, dopo avere ricordato l'opportunità di introdurre presso gli enti lirici il metodo di lavoro del repertorio, conclude invitando il Ministro ad adottare le iniziative necessarie per rendere possibile l'applicazione dell'articolo 22 della legge n. 800, circa il controllo della qualità.

Il senatore Boggio, intervenendo a sua volta, ritiene che probabilmente è possibile arrivare entro pochi mesi a dei positivi risultati in ordine alla riforma legislativa del settore dello spettacolo: tale opinione gli deriva dalla lunga esperienza maturata come relatore sui precedenti progetti di riforma, nelle due scorse legislature. Giudica quindi estremamente positivo l'intervento del Ministro, consentendogli ciò di affrontare con grande fiducia il suo incarico di relatore sui progetti di riforma in questione. Fa poi presente che non gli sarebbe dispiaciuto partecipare alla ipotizzata riunione congiunta con la Commissione industria, al fine di una valutazione complessiva dei problemi del turismo e dello spettacolo, e dello sport, ormai strettamente legati fra loro. Insieme ai beni culturali, lo spettacolo costituisce uno dei fondamentali moventi del turismo, così come un corretto utilizzo del territorio — dal paesaggio all'assetto urbano — è fondamentale per il turistico medesimo: occorre, in particolare, evitare speculazioni gravissime, come avviene nel caso della politica dissennata nel settore dei porti turistici, che non soltanto oltraggiano il territorio ma recano altresì danno ad alcune zone turistiche. Particolare attenzione, inoltre, andrà portata al fenomeno dello sport, cui si riconnettono importanti fenomeni sociali, oltre che economici, turistici e culturali, quali saranno senza alcun dubbio legati allo svolgimento in Italia dei mondiali di calcio del 1990.

Passando a trattare del settore dello spettacolo, il senatore Boggio sottolinea la necessità di tenere conto, nel settore della musica, della stretta connessione tra orchestre regionali (che vanno estese e sviluppate), lirica minore (al cui servizio le prime devono essere poste) e lirica maggiore (che trae beneficio dalla considerazione della lirica minore come banco di prova per i nuovi talenti); d'altra parte, poi, la lirica maggiore e le grandi orchestre devono recarsi all'estero con maggiore frequenza, così come è opportuno che accada il reciproco. Dettosi quindi d'accordo su una ipotesi di normativa che risolva i problemi più urgenti del settore della lirica, con una piena contestualità di predisposizione della riforma organica, sottolinea come l'impostazione della « legge 800 » può essere utilizzata al fine di una riorganizzazione complessiva dello spettacolo musicale dal vivo, che comunque non può essere disciplinato considerando tutti gli enti lirici, grandi e piccoli, alla stessa maniera, così come occorre difendersi da ogni ingiustificata dilatazione della spesa pubblica. È pertanto necessaria una profonda riforma dell'ETI, così come dell'Ente autonomo gestione cinema, reinventando finalità, articolazioni strutturali, capacità d'impatto nel settore. Dicendo di condividere pienamente l'assunto secondo cui lo Stato deve essere « sollecitatore » di cultura e non « produttore », dichiara infine la sua totale disponibilità nei confronti della Commissione e del Governo, in vista di risultati concreti e positivi relativamente alla legge di riforma.

Il senatore Valenza, dopo aver detto di condividere il disegno complessivo prefigurato dal Ministro, fa presente che sembra possibile pervenire in tempi realistici ad una valida legge di riforma, che consenta uno sviluppo ed una ripresa del settore dello spettacolo. Si dice poi compiaciuto per la franchezza con cui il Ministro ha delineato la situazione di crisi del settore, che comunque si presenta come crisi di trasformazione, derivante dal nuovo modo di produrre e di consumare il prodotto culturale, ormai pienamente connesso con i mass-me-

dia. Da ciò deriva l'impossibilità di isolare l'istituzione teatrale dal contesto della fruizione di massa e la necessità di una visione d'insieme della produzione culturale: che tenga conto del sistema di produzione, ormai industriale, e del mercato cui è rivolto, a livello sicuramente nazionale e certamente anche europeo e mondiale. Ne consegue ulteriormente che se la produzione interna è insufficiente o inadeguata, la risposta non può essere protezionistica ma deve puntare ad una maggiore competitività, in vista di scambi a carattere paritario e non ineguale.

Da questa premessa, prosegue il senatore Valenza, deriva la difficoltà di utilizzare schemi — quale quello della legge n. 800 del 1967 — pensati per un altro contesto produttivo ed in una ottica di difesa dell'esistente che ormai può considerarsi superata: il passaggio alla nuova ottica, quale definita in precedenza, rende necessario un salto culturale che non sembra essere stato compiuto in modo maturo da parte del Ministero — visto che le ampie deleghe sembrano prefigurare una carenza di proposte analitiche — e forse neppure da parte del Parlamento. Peraltro, se si mantengono inalterati gli obiettivi (passare da una logica assistenziale ad una produttiva, mantenendo l'obiettivo del riequilibrio anche territoriale) è sicuramente possibile, se vi è l'impegno del Ministro e dei suoi collaboratori, arrivare al varo della legge di riforma.

Il ministro Capria, replicando agli intervenuti, li ringrazia per i loro interventi rilevando che vi sono le condizioni perchè si arrivi all'obiettivo legislativo proposto. Per quanto riguarda la questione della delega, se pure il rischio di una scorciatoia derivante dalla carenza di soluzioni concrete può esservi stato, occorre fare in maniera tale da renderla più pregnante di linee guida e di scelte di valori, anche se non può escludersi che vi sia già nella legge un livello di normazione primaria che definisca con precisione una serie di punti. Si dice quindi favorevole alla prospettata ripresa dei lavori in sede ristretta, garantendo la disponibilità piena degli uffici e sua, ed auspicando una

stretta contestualità fra analisi normativa ed audizioni. Occorre superare, prosegue il Ministro, questioni di principio che talora sottendono interessi corporativi e logiche assistenziali, per arrivare ad una ripresa e ad uno sviluppo del settore, così come, probabilmente, se la situazione dovesse renderlo necessario, procedere ad una disciplina sugli aspetti finanziari della gestione de-

gli enti lirici al fine di correggere l'attuale corso, riconducendolo entro nuovi parametri di valore, entro logiche di obiettiva produttività.

Il presidente Valitutti, dopo aver ringraziato il ministro Capria e tutti gli intervenuti, dichiara concluso il dibattito.

La seduta termina alle ore 13,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

177^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

indi del Vice Presidente

DEGOLA

*Interviene il ministro della marina mercantile Degan.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali » (1977) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, con la discussione degli emendamenti a partire dall'articolo 8.

Il senatore Bisso illustra un emendamento modificativo del comma 1 dell'articolo suddetto, secondo il quale il trattamento di integrazione salariale decorre dal 5 settembre 1986 per i lavoratori delle compagnie ramo industriale e carenanti del porto di Genova. Il ministro Degan propone una riformulazione dell'emendamento, volta a conseguire un identico obiettivo attraverso però la proroga del trattamento di integrazione salariale previsto da leggi precedenti fino al 31 dicembre 1986.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il senatore Bisso presenta quindi un emendamento modificativo al comma 3 dell'articolo 8, secondo il quale l'indennità non sarebbe corrisposta direttamente dall'INPS bensì attraverso la procedura corrente, che prevede l'anticipo da parte delle compagnie portuali.

L'emendamento, messo ai voti, è respinto.

Si passa agli emendamenti relativi all'articolo 9.

Il senatore Ruffino illustra un emendamento modificativo del comma 1, volto a sancire l'obbligatorietà dell'esodo.

Il relatore Gusso, affermato che le organizzazioni sindacali accetterebbero tale norma qualora fossero previsti incentivi più consistenti (del tipo di quelli in un primo tempo deliberati dal Consorzio per il porto di Genova), dichiara di rimettersi al Governo, invitandolo a valutare l'opportunità di inserire tale norma con l'adozione di taluni incentivi.

Dopo che il senatore Bisso ha rilevato che anche da parte della maggioranza si avverte ora il problema di idonei incentivi all'esodo e che la sua posizione, contraria all'obbligatorietà, è condivisa anche dalle organizzazioni sindacali, interviene il ministro Degan il quale invita il senatore Ruffino a ritirare l'emendamento. Afferma infatti che il Governo intende proseguire con coerenza sulla strada scelta nel testo originario del decreto, riservandosi di verificarne gli effetti a distanza di tempo; fa presente che tale posizione è coerente con la bocciatura della delibera del Consorzio del porto di Genova che prevedeva ulteriori incentivi al prepensionamento.

Il senatore Ruffino ritira quindi l'emendamento, auspicando il verificarsi delle ipotesi più ottimistiche circa l'esodo.

Il presidente Spano Roberto illustra poi il parere della 11^a Commissione che sottolinea l'opportunità di modificare il comma 1 al fine di non creare un precedente in relazione ad un'età ritenuta troppo bassa per il prepensionamento delle lavoratrici. Dopo un breve dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Ruffini, Bisso, il ministro Degan e il Presidente, si conviene di approfondire la questione in vista di eventuali modifiche da apportare in Assemblea.

Il ministro Degan presenta quindi un emendamento sostitutivo del comma 2,

volto a regolare diversamente le modalità di presentazione delle domande di pensionamento, consentendo in particolare a coloro i quali matureranno i requisiti entro il 31 dicembre 1988 di poterla presentare fin dalla data del decreto di individuazione di cui all'articolo 7 e comunque, a pena di decadenza, entro 60 giorni dal conseguimento dei requisiti stessi.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il relatore Gusso illustra successivamente un emendamento aggiuntivo di un comma, che fissa una procedura in base alla quale il Ministro della marina mercantile individuerà i lavoratori da prepensionare qualora le domande risultino eccedenti rispetto ai programmi di riorganizzazione di cui all'articolo 7.

Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono il relatore Gusso, il ministro Degan, il senatore Bisso e il senatore Colombo Vittorino (V.) (che fa presente che dovrà essere chiarita anche la procedura per la cessazione dall'impiego dei lavoratori posti fuori produzione), l'emendamento viene posto ai voti e approvato.

Il relatore presenta quindi un emendamento aggiuntivo di due commi, secondo il quale le disposizioni sul prepensionamento si applicano anche al personale di talune aziende che operano nei porti, con oneri a loro carico, nonché ai dipendenti del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali.

Il Presidente sottolinea al riguardo l'opportunità di prevedere una modifica che consenta la rateizzazione dei pagamenti di tali aziende all'INPS; su tale proposta convergono il relatore Gusso, i senatori Bisso e Colombo Vittorino (V.) e il ministro Degan. Si decide tuttavia di riservarsi per l'Aula la presentazione di un emendamento al riguardo.

Viene quindi messo ai voti e approvato l'emendamento presentato dal relatore.

Non essendovi proposte di modifica all'articolo 10, si passa agli emendamenti all'articolo 11.

Il senatore Bisso illustra un emendamento volto a coordinare le disposizioni del comma 1 con l'estensione della facoltà di ricor-

rere al pensionamento anticipato ai dipendenti del Fondo lavoratori portuali.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il relatore Gusso presenta un emendamento aggiuntivo di un comma, secondo il quale anche gli enti e le aziende portuali sono autorizzati a stipulare mutui garantiti dallo Stato per la copertura finanziaria degli oneri connessi al pagamento del trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti che usufruiranno del pensionamento anticipato.

Dopo che il ministro Degan ha fatto presente che su tale emendamento occorrerebbe acquisire il parere del Ministero del tesoro, il senatore Gusso lo ritira, invitando il Governo a ripresentarlo in Aula, dopo aver chiarito i problemi ad esso sottesi.

Si passa agli emendamenti relativi all'articolo 12.

Il relatore Gusso presenta un emendamento volto a coordinare le disposizioni del comma 1 con l'estensione della facoltà di ricorrere al pensionamento anticipato anche ai dipendenti del Fondo lavoratori portuali.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Si passa all'articolo 13.

Il senatore Bisso presenta un emendamento modificativo del comma 3, volto ad incrementare la rappresentanza delle organizzazioni sindacali nel comitato speciale per la gestione del Fondo di previdenza istituito a norma dello stesso articolo.

Dopo che il relatore Gusso si è rimesso al rappresentante del Governo, il ministro Degan fa presente che una prima versione del testo del decreto era stata modificata in sede di Consiglio dei ministri per adeguare la composizione del Comitato, tenendo conto della circostanza che il Presidente dell'INPS è di norma proveniente dalle organizzazioni sindacali.

Dopo che il senatore Bisso ha contestato l'interpretazione data in sede governativa del ruolo del Presidente dell'INPS, il Ministro Degan esprime parere contrario sull'emendamento.

L'emendamento, posto ai voti, è quindi respinto.

Si passa all'articolo 14.

Il relatore Gusso, tenendo conto della circostanza che il Ministro della marina mercantile ha già provveduto ad emanare il decreto di cui al comma 1 dello stesso articolo, presenta un emendamento sostitutivo dell'ultimo periodo del comma citato e dell'intero comma 2. L'emendamento prevede che, nell'ambito dei limiti minimi e massimi individuati, l'autorità preposta alla disciplina del lavoro portuale, con procedure anche straordinarie e tenendo conto delle particolari situazioni dei porti e dei servizi, determini, entro 45 giorni dal decreto già emanato, la composizione numerica delle squadre, operando conseguentemente la riduzione delle tariffe compensative delle prestazioni dei lavoratori portuali.

Il relatore riformula quindi l'emendamento accogliendo una proposta del ministro Degan, secondo la quale la riduzione delle tariffe avrebbe decorrenza dal 1° gennaio 1987.

L'emendamento, così riformulato, è messo ai voti ed approvato.

Il ministro Degan propone poi un emendamento aggiuntivo di un comma secondo il quale il Ministro della marina mercantile potrà adeguare i limiti minimi e massimi delle squadre in considerazione di esigenze di efficienza e di rinnovamento tecnologico.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il relatore Gusso illustra un emendamento sostitutivo del comma 3, secondo il quale, nel caso di prestazioni dei lavoratori portuali per operazioni svolte all'interno di un deposito e/o magazzini portuali e per la ricarica e la scarica da piazzale, le nuove tariffe, con decorrenza dal 1° gennaio 1987, non sono soggette all'applicazione dell'addizionale tariffaria di pertinenza del Fondo lavoratori portuali prevista per il trattamento di mancato avvio al lavoro.

Dopo che il senatore Bisso ha fatto presente che a suo avviso la modifica proposta dal relatore non è solo formale, si apre un breve dibattito in corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Colombo Vittorino (V.), Degola, Gusso, Bisso e il mi-

nistro Degan: quest'ultimo fa presente che l'emendamento del relatore intende precisare che, a norma del comma 3 dell'articolo 14, le operazioni in oggetto non devono essere svolte obbligatoriamente da lavoratori delle Compagnie e dei gruppi portuali, mantenendosi invece la situazione attuale per cui le aziende preposte a tali servizi possono utilizzare proprio personale ovvero personale delle compagnie e dei gruppi. Il senatore Colombo Vittorino (V.), anche in relazione ai dubbi sollevati dal senatore Bisso, si dichiara favorevole all'emendamento.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il relatore Gusso illustra quindi un emendamento modificativo del comma 1, di carattere formale.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il relatore Gusso presenta un emendamento modificativo del comma 5 secondo il quale i lavoratori avviati sono tenuti a prestare la loro attività lavorativa per tutta la durata dell'orario giornaliero e non del turno.

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il relatore presenta altresì un emendamento aggiuntivo di un comma secondo il quale, entro il 30 giugno di ciascun anno, il Fondo lavoratori portuali provvede all'adeguamento delle addizionali delle tariffe compensative alle reali necessità di copertura delle prestazioni contrattualmente previste al fine dell'equilibrio della gestione, ferma restando la procedura prevista dall'articolo 8 della legge 13 agosto 1984, n. 469.

Sull'emendamento si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono il senatore Bisso (il quale fa presente che l'adeguamento delle addizionali deve tener conto anche della dinamica dei traffici) nonché dei senatori Colombo Vittorino (V.), Degola e del relatore Gusso, il quale rileva come vi siano addizionali ormai non più giustificate; il ministro Degan, osservato che l'emendamento nasce tra l'altro dall'esigenza di ridurre le addizionali in corrispondenza dell'esodo di una parte dei dipendenti del Fon-

do lavoratori portuali, si dichiara favorevole in linea di massima all'emendamento, pur ritenendo opportuno una revisione globale di tutto il sistema delle addizionali, alla quale ad esempio il Governo potrebbe essere impegnato da un apposito ordine del giorno.

Il relatore Gusso riformula l'emendamento da un punto di vista formale, accogliendo una proposta del senatore Vittorino Colombo; l'emendamento viene poi posto ai voti ed approvato.

Dopo che il senatore Bisso ha ritirato un emendamento all'articolo 16, si passa all'articolo 17.

Il presidente Spano Roberto, dopo aver ricordato che è stato recentemente approvato dalla Commissione un disegno di legge di contenuto identico a quello dell'articolo in esame e che tale provvedimento è ora all'esame della Camera dei deputati, fa presente che, per ragioni formali, sarebbe preferibile mantenere il testo del predetto articolo nell'ambito del decreto-legge, rinunciando a far proseguire l'iter del citato disegno di legge.

Con l'impostazione del Presidente concorda la Commissione.

Il relatore Gusso ricorda che era stato precedentemente accantonato un suo emendamento tendente a prevedere che le disposizioni di cui al presente decreto si applicano anche al personale delle gestioni aeroportuali del Provveditorato al porto di Venezia.

Il Presidente, nel condividere pienamente la sostanza della questione posta dal relatore, fa presente che da contatti avuti con il Ministero del lavoro sembrerebbe preferibile una soluzione in via amministrativa. Invita perciò il relatore a ritirare l'emendamento, rinviando all'esame in Assemblea una ulteriore riflessione sulla questione.

Accogliendo l'invito del Presidente, il relatore Gusso ritira l'emendamento.

Su invito del ministro Degan e con la riserva di una ripresentazione in Assemblea, vengono poi ritirati due articoli aggiuntivi dopo l'articolo 17; il primo articolo, presentato dal senatore Bisso, prevede l'inserimento nei consigli di amministrazione degli enti portuali di una rappresentanza degli spedi-

zionieri doganali, mentre il secondo articolo, del senatore Ruffino, prevede l'inserimento di una rappresentanza delle aziende a partecipazione statale nel consiglio di amministrazione del porto di Genova.

Dopo che il senatore Ruffino ha ritirato due ulteriori articoli aggiuntivi, viene approvato un articolo aggiuntivo del relatore Gusso in base al quale gli stanziamenti per opere portuali sono utilizzati secondo le procedure fissate dalla legge n. 366 del 1974.

Si passa quindi all'esame di un ulteriore articolo aggiuntivo, presentato dai senatori Bisso e Ruffino, riguardante la durata in carica dei componenti degli organi delle compagnie portuali.

Dopo interventi del Ministro e del relatore, l'articolo è accolto in una diversa formulazione, proposta dal Presidente, nella quale si porta a cinque anni la durata in carica dei componenti degli organi delle compagnie e si stabilisce che quelli attualmente in carica non decadono qualora, nell'arco del quinquennio, raggiungano l'età prevista per il pensionamento.

Viene successivamente approvato un articolo aggiuntivo, presentato dal ministro Degan, in base al quale la durata degli enti portuali di Palermo e Genova è prorogata al 31 dicembre 2020.

Si passa all'esame di un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, presentato dal Governo ed accantonato nella seduta di ieri, relativo alla predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento portuale.

L'emendamento è accolto con alcune integrazioni, proposte dal ministro Degan, in base alle quali la somma posta a disposizione è finalizzata anche a studi per la programmazione portuale, prevedendosi inoltre l'impegno del Ministro a riferire al Parlamento sulla utilizzazione dello stanziamento.

È successivamente accolto un emendamento del Governo, (accantonato nella seduta di ieri), aggiuntivo di un comma all'articolo 4.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Gusso di predisporre una relazione favorevole alla conversione del decreto-legge nonchè di presentare all'Assemblea gli emendamenti accolti.

La seduta termina alle ore 12,40.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

151ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato all'ambiente Postal.**La seduta ha inizio alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE**

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (534), d'iniziativa dei senatori Della Briotta ed altri

« **Legge-quadro per l'istituzione e la gestione delle aree protette** » (607), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

« **Norme per la conservazione della natura e per le aree protette** » (1183), d'iniziativa dei senatori Cascia ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del testo unificato della Sottocommissione rinviato nella seduta di ieri.

All'articolo 7, comma 1, è presentato dal Governo un emendamento aggiuntivo, con cui si fa riferimento alla vigilanza del Ministero dell'ambiente.

In merito intervengono i senatori: Cascia, che si dice contrario a questo e agli altri emendamenti del Governo basati su una logica centralistica; Di Lembo, che pone l'esigenza che il Ministro dell'ambiente eserciti una vigilanza in ordine alla legittimità e non al merito degli atti dell'ente Parco; Guarscio, che richiama il disposto dell'articolo 83, secondo comma, del decreto delegato n. 616 del 1977 in ordine alla ripartizione dei compiti fra Stato, Regioni e Comunità montane.

Il relatore Melandri propone quindi due emendamenti: uno formale, sulla personali-

tà giuridica dell'ente di diritto pubblico, ed uno con cui, in aggiunta alla modifica proposta dal Governo, si fa riferimento alla legge istitutiva del Ministero dell'ambiente.

Con i predetti tre emendamenti la Commissione approva quindi il comma 1.

Al comma 2, dopo brevi interventi dei senatori Fontanari e Cascia e del relatore Melandri, il Governo e il senatore Cascia ritirano i rispettivi emendamenti presentati sulla prima parte del comma stesso.

Successivamente, sempre al comma 2, il senatore Cascia illustra un emendamento concernente la scelta del Presidente del Parco fra persone particolarmente distintesi nelle attività scientifiche e quelle promozionali. Su tale emendamento prendono la parola: il relatore Melandri che — nel chiedere al senatore Cascia il ritiro dell'emendamento — richiama l'attenzione sul rischio che, attraverso il requisito di attività promozionale svolta, l'ambito delle persone fra cui scegliere si dilati eccessivamente e finisca col basarsi su criteri politici; il sottosegretario Postal, che propone di non modificare il comma 2 e richiama l'emendamento da lui proposto su questi aspetti al comma 3; il senatore Diana, che pone l'esigenza di coordinare i requisiti richiesti ai commi 2 e 3; il Presidente Baldi, ad avviso del quale non si possono chiedere ai membri del Consiglio direttivo requisiti superiori a quelli del Presidente.

Seguono interventi dei senatori: Carta, sull'attività svolta dagli agricoltori a tutela della natura e dell'ambiente; Fiori, sull'opportunità di ancorarsi a dati di qualificazione obiettivi; Di Lembo, che pone l'esigenza di disciplinare la materia della gestione tenendo conto che il parco ha anche obiettivi promozionali e di sviluppo economico e non soltanto quello di tutelare e conservare la natura.

L'emendamento è quindi ritirato.

Si passa al comma 3 concernente la composizione del Consiglio direttivo dell'ente parco.

Il senatore Cascia illustra un emendamento sostitutivo nel quale si prevede che il Consiglio sia formato dal Presidente e da 16 componenti (5 designati dalle Regioni, con l'assicurazione della presenza delle minoranze; 5 scelti fra i rappresentanti degli enti locali; 3 rappresentanti dell'amministrazione statale; 3 rappresentanti delle organizzazioni che operano per la tutela ambientale).

Il presidente Baldi chiede ragguagli sui meccanismi di designazione.

Il relatore Melandri, considerato inopportuno stabilire con la legge la composizione del Consiglio direttivo dell'ente Parco (che verrebbe ad essere identica per tutti i Parchi prescindendo dal numero dei Comuni e delle Comunità montane interessate), propone che ci si basi sull'inserimento della formula dell'intesa fra Stato e Regioni.

Il senatore Fiori osserva che il testo in esame priva delle sue competenze primarie una Regione a statuto speciale come la Sardegna. Rilevato poi che occorre dare il segnale della volontà di stabilire rapporti democratici con la popolazione, ricorda come nel giugno del 1969 la popolazione abbia indotto le autorità militari a togliere il poligono da Orgosolo. Non si può, egli aggiunge, pensare di introdurre vincoli senza una larga consultazione della popolazione, nè rinviare genericamente la soluzione del problema ad una intesa Stato-Regioni spesso difficilmente raggiungibile.

Il senatore Diana, premesso di prendere buona nota delle osservazioni del senatore Fiori circa l'esigenza di rapporti democratici con le popolazioni interessate ai vincoli di tutela, rileva come questa popolazione, che è preminentemente agricola, non figuri negli emendamenti dei senatori comunisti, mentre figurano le associazioni protezionistiche. È necessario dunque, egli conclude, per tenere coerentemente conto di quanto detto dal senatore Fiori, o affidare la soluzione all'intesa Stato-Regioni, ovvero introdurre direttamente nella nuova

normativa un meccanismo con cui si riconosce alla categoria agricola — che è quella maggiormente interessata — il diritto ad una adeguata rappresentanza.

Il presidente Baldi concorda anch'egli sulla necessità che la popolazione agricola sia adeguatamente rappresentata senza permettere l'invadenza o una eccessiva presenza di tecnici o scienziati.

Il senatore Cascia, premesso che nell'emendamento proposto si tiene specificamente conto della rappresentanza della popolazione degli enti locali, osserva che per evitare di rendere rigida la norma in esame ci si può riferire all'intesa Stato-Regioni e prevedere che i membri del Consiglio direttivo nominati su proposta delle Regioni siano il 60 per cento e non un quarto come si propone nell'emendamento aggiuntivo predisposto dal Governo al comma 3 in esame.

Seguono interventi dei senatori Fontanari, che concorda con il senatore Cascia e richiama l'esigenza di assicurare la rappresentanza alle popolazioni che vivono nel territorio del Parco; del relatore Melandri, che riepiloga la problematica emersa, e dei senatori: Fiori, che concorda sulle osservazioni del senatore Cascia; De Toffol, sulla necessità di introdurre il concetto della salvaguardia della natura e dello sviluppo, recuperando gli aspetti forestali e turistici; Guarascio, che pone l'esigenza di non creare altre occasioni di contrasto fra Stato e Regioni e di ritardo nell'emanazione della nuova legge che non può espropriare le Regioni dei poteri loro spettanti; Di Lembo, il quale — premesso che si deve puntare alla valorizzazione delle risorse naturali e allo sviluppo — condivide la formula dell'intesa che comprenda non solo lo Stato e le Regioni ma anche i Comuni sul cui territorio insiste il Parco.

Segue un ulteriore intervento del relatore Melandri che pone la necessità che l'intesa Stato-Regioni non venga resa più difficile dall'allargamento ai Comuni; prospetta l'ipotesi di modificare la proposta del Governo portando al 50 per cento la rappresentanza regionale e l'opportunità comunque, di approfondire meglio la tematica emersa.

Il presidente Baldi fa presente la necessità di rinviare il seguito dell'esame per venire incontro alla richiesta di un Gruppo di riunirsi in ordine a materie che riguardano l'ordine del giorno della Commissione.

Il senatore Cascia si dice contrario ad un rinvio o ad una sospensione. Conferma la disponibilità a ritirare l'emendamento se si introduce l'intesa Stato-Regioni e si porta la rappresentanza regionale al 60 per cento.

Il senatore Carta — premesso che il prospettato rinvio non è dilatorio ma funzionale rispetto all'esigenza di approfondire le condizioni avanzate dalle varie parti politiche, e dopo avere osservato che il testo in esame non ha adeguatamente evidenziato l'esigenza di sviluppo — richiama l'attenzione sul carattere di legge-quadro che deve avere la nuova normativa e sui delicati problemi di costituzionalità che possono sorgere specie in riferimento ai poteri di Regioni a statuto speciale come la Sardegna.

Sottolineato poi che è emersa l'esigenza da più parti di coinvolgere le popolazioni che vivono nel Parco, sollecita una soluzione che tranquillizzi e consenta la partecipazione democratica e responsabile della collettività; auspica che la logica centralistica non si riveli anche nei rapporti tra Regioni e rappresentanza dei Parchi e dei Comuni, e si dice convinto che l'approfondimento richiesto può facilitare la predisposizione d'una normativa più applicabile e più sentita dai cittadini.

Il senatore Fontanari rileva dal canto suo come la soluzione possa rinvenirsi con l'inserimento del concetto di sviluppo sollecitato dal senatore Di Lembo, aumentando al 50 per cento la rappresentanza regionale secondo la disponibilità manifestata dal relatore, inserendo l'intesa Stato-Regioni e assicurando la rappresentanza delle popolazioni locali.

Il senatore Di Lembo osserva che il puntare esclusivamente sul settore agricolo è limitativo e implica il rischio di giungere a risultati deludenti, come è avvenuto per le Comunità montane. Accennato quindi al problema della rappresentanza degli enti locali rileva l'opportunità di non varare una

normativa eccessivamente dettagliata; si dice d'accordo con il relatore sull'intesa Stato-Regioni prevedendosi anche che siano sentiti i Comuni, e venendosi in tal modo incontro alle esigenze della gente che vive nel Parco.

Il senatore Diana ribadisce che l'esigenza della popolazione agricola sono ignorate in tutti i testi finora esaminati e rileva che i vari organismi finora previsti sono composti in prevalenza da scienziati. Osservato quindi che il criterio cui si ispira l'emendamento comunista è di tipo politico (si prevede di assicurare la rappresentanza politica della minoranza) propone che — secondo un criterio oggettivo — i rappresentanti delle Regioni siano nominati fra i rappresentanti delle categorie maggiormente interessate.

Il senatore Fiori osserva che, con l'ipotesi della rappresentanza regionale al 50 per cento, si opera una scelta centralistica, mentre egli propone una maggioranza delle amministrazioni regionali.

Il relatore Melandri, premesso che si rischia di arenarsi su un problema (concernente regioni ed enti minori) per il quale si è bloccata la riforma degli enti locali, ribadisce la validità della scelta dell'interlocutore Regione e sollecita il Governo ad assicurare una solida base finanziaria alla legge, facilitando in tal modo la soluzione dei vari problemi.

Il senatore Cascia prende quindi la parola per ribadire che il Gruppo comunista non chiede rinvii ed è disponibile a proseguire i lavori; sottolinea la disponibilità a ritirare l'emendamento accogliendo la proposta del relatore sull'intesa Stato-Regioni e portando la rappresentanza regionale al 60 per cento. Evidenziato quindi che le difficoltà a passare al voto son dovute a dissensi non della minoranza ma nella stessa maggioranza, chiede comunque che la prossima seduta sia fissata per martedì prossimo.

Il presidente Baldi fa presente che per martedì prossimo il Governo ha già degli impegni, pertanto la Commissione si riunirà il prossimo mercoledì mattina.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

142^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.**La seduta inizia alle ore 10,35.***IN SEDE DELIBERANTE****« Differimento dei termini di scadenza dei contributi dovuti al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) » (1976)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il relatore Cengarle dà notizia del parere emesso dalla Commissione agricoltura, che è favorevole, condizionato all'introduzione di un emendamento che differisce al 10 agosto 1987 il termine di cui al terzo comma dell'articolo unico. Sempre per differire i termini risulta altresì presentato un emendamento dai senatori D'Amelio ed altri.

Sul problema, che indubbiamente esiste, sarebbe bene sentire l'opinione del Governo.

Il sottosegretario Borruso ricorda che l'iniziativa governativa nasceva dall'esigenza di differire la scadenza dei contributi a causa di difficoltà tecniche dello SCAU, oltre che per i problemi economici derivanti dalle recenti calamità che hanno colpito il settore agricolo. In ogni caso gli agricoltori ritenevano che la scadenza di agosto comportasse, proprio per quel termine, difficoltà ad essere onorata.

Il Governo si rende conto che la scadenza del 30 novembre può creare complicazioni, però ritiene opportuno non modifi-

care il testo approvato dalla Camera, perchè si rischierebbe altrimenti di aggravare ulteriormente i problemi. Certamente il Governo è impegnato ad affrontare la questione del riordino dei contributi agricoli, che dovrebbe essere ricompresa nel provvedimento in materia di fiscalizzazione di oneri sociali e che potrebbe essere affrontata già subito dopo la scadenza del provvedimento in esame.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Iannone che, ricordato come il provvedimento origini dalla difficoltà tecnica dello SCAU di emettere tempestivamente i bollettini di pagamento, si sofferma sui disservizi di tale organismo, che provocano danni alle aziende. Il fatto stesso che con la scadenza prevista nel provvedimento si concentrino tutti i pagamenti può creare delle difficoltà.

Ciò premesso il Gruppo comunista è disponibile ad un rinvio del versamento dei contributi per le aree colpite da calamità, ma non è favorevole ad un rinvio generalizzato e in ogni caso ritiene indispensabile un riordino complessivo dello SCAU. Per questo motivo i senatori comunisti si asteranno sul provvedimento.

Il senatore Scardaccione, premesso che a seguito di una serie di eventi naturali le aziende agricole sono state poste in difficoltà, si sofferma sulla necessità che le imprese agricole siano trattate come le altre imprese industriali e che, in considerazione della loro speciale natura, possano almeno non essere gravate degli interessi per i ritardati pagamenti contributivi.

Ritiene pertanto che non costituirebbe grave problema quello di modificare il provvedimento nel senso di un ulteriore differimento dei termini e di un suo rinvio alla Camera.

Ad avviso del senatore Toros occorre riflettere sulla questione, che deve però essere tenuta distinta da quella del riordino dello SCAU, di cui si discute ormai da lunghi

anni. Per questo motivo sarebbe opportuna una breve pausa di riflessione oppure la predisposizione di un ordine del giorno che inviti il Governo a procedere nel senso illustrato.

Dopo che il presidente Giugni si è dichiarato favorevole a quest'ultima proposta, ha la parola il senatore Antoniazzi che, nel ricordare l'astensione del Gruppo comunista, afferma la propria preferenza per l'approvazione del provvedimento senza modifiche. Certamente è però indispensabile rivedere la questione della fiscalizzazione degli oneri sociali, soprattutto con riferimento al Mezzogiorno, dato che i produttori agricoli meridionali pagano contributi superiori a quelli industriali.

È quindi favorevole all'accoglimento di un ordine del giorno che inviti il Governo ad affrontare il problema del riordino della contribuzione agricola, nel quadro complessivo del riesame della fiscalizzazione degli oneri sociali, con particolare riferimento ad alcune aree del Paese ed anche al fine di far cessare le esistenti evasioni contributive.

Agli intervenuti replica il sottosegretario Borruso che si dichiara favorevole a riesaminare globalmente il problema della contribuzione in agricoltura, ma contemporaneamente invita a non modificare i termini previsti nel disegno di legge.

Ad avviso del senatore Scardaccione sarebbe necessario sopprimere tutte le rate già scadute, ovvero eliminare gli interessi per ritardato pagamento.

Dopo interventi del relatore Cengarle, contrario a tale proposta, e dei senatori Vecchi, Iannone, Antoniazzi e Toros, sul merito del proposto ordine del giorno, il senatore Toros

presenta il seguente ordine del giorno, che, su invito del senatore Scardaccione, risulta modificato al fine di escludere il riferimento alle regioni meridionali:

« La Commissione lavoro del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 1976, impegna il Governo:

a predisporre un provvedimento che affronti, nel quadro della fiscalizzazione degli oneri sociali, il riordino del sistema contributivo in agricoltura ».

(0/1976/11/1)

Posto ai voti, l'ordine del giorno risulta accolto, dichiaratosi favorevole il Relatore.

Si passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

Il senatore Scardaccione illustra, dopo averli fatti propri, due emendamenti dei senatori D'Amelio ed altri tendenti a differire il termine del 30 novembre 1986 al 30 giugno 1987, il primo, e a differirlo a tale data solo per le aziende ubicate nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata, il secondo.

Posto ai voti, il primo emendamento è respinto dopo che il presidente Giugni ha fatto presente che il senatore Scardaccione non può votare per mancanza di delega.

Dopo che il senatore Scardaccione ha fatto constare la propria partecipazione ai lavori della Commissione ai sensi dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento, posto ai voti è quindi respinto anche il secondo emendamento ed è approvato l'articolo unico e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, di martedì 4 novembre scorso è stato approvato — all'unanimità ed in deroga all'articolo 19 del regolamento della Commissione — un nuovo ciclo di Tribuna politica comprendente incontri stampa dei segretari politici dei nove partiti aventi diritto e del Presidente del Consiglio dei ministri con tre giornalisti.

Il ciclo, che inizierà il 12 novembre prossimo, terminerà il 4 febbraio 1987. È stato inoltre ribadito l'impegno a rinnovare, in tempi brevi, le trasmissioni delle Tribune, sulla base della relazione del Presidente della Sottocommissione, senatore Valenza, già distribuita a tutti i commissari.

Nella stessa riunione è stato altresì stabilito di integrare l'ordine del giorno della seduta odierna con un parere di cui all'articolo 20, ultimo comma, della legge n. 103 del 1975 su uno schema di convenzione fra il Ministero degli affari esteri e la RAI, e

con un secondo parere, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, concernente modificazioni allo statuto sociale della concessionaria.

Comunica successivamente che:

con lettera del 16 ottobre scorso, il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha segnalato lo scarso rilievo dato dal servizio pubblico radiotelevisivo ai problemi che riguardano l'Europa e l'attività delle istituzioni comunitarie;

con lettera del 23 ottobre scorso, il deputato Pollice ha protestato per l'informazione diffusa dal TG2 nell'edizione serale del 20 ottobre sulla morte del presidente mozambicano Samora Machel. Le notizie diffuse in tale occasione sono state definite incompatibili con i doveri di imparzialità e di completezza del servizio pubblico radiotelevisivo. È stata altresì sollecitata la realizzazione di un servizio speciale dedicato alla storia ed alla realtà del Mozambico al fine di fornire un'informazione corretta su quel paese;

con due lettere pervenute in data odierna, il senatore Consoli e la senatrice Nespolo, quest'ultima anche a nome della senatrice Salvato, hanno segnalato un servizio del GR2, diffuso nell'edizione delle ore 7,30 del 5 novembre scorso, comprendente alcune interviste a casalinghe. Nel servizio si trovano affermazioni e giudizi del tutto gratuiti ed infondati nonché lesivi della dignità e del ruolo della donna nella vita sociale e familiare;

con telegramma del 29 ottobre scorso, i presidenti dei gruppi comunista, socialista, della sinistra indipendente, socialista democratico, repubblicano e di democrazia proletaria del consiglio regionale della Calabria hanno protestato per l'informazione — definita inammissibilmente parziale — diffusa il 27 ottobre scorso dal TG3.

Copia dei documenti, che sono a disposizione dei commissari, è stata trasmessa al

presidente ed al direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. Le questioni sollevate sono state affidate all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI e la vigilanza.

Il Presidente comunica inoltre:

con lettera del 31 ottobre scorso, il deputato Caccia ha segnalato la cattiva ricezione delle trasmissioni diffuse dalla prima e terza rete televisiva della RAI nel comune di Ranco;

con lettera del 25 ottobre scorso, numerosi cittadini di Bordighera hanno chiesto che quella zona sia posta in grado di ricevere i programmi diffusi dalla prima rete televisiva della RAI.

Le questioni sollevate sono state sottoposte all'attenzione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e dei responsabili della concessionaria, per il seguito di rispettiva competenza.

con lettera pervenuta il 3 novembre scorso, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato, riservandosi di trasmettere quanto prima il relativo verbale, che la commissione paritetica, di cui all'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103, ha raggiunto, nella riunione del 31 ottobre scorso, un accordo sul parere da fornire alla Commissione ai sensi della norma suddetta;

con lettera del 4 novembre scorso, il presidente della Federazione radio televisioni, Rebecchini, ha formulato alla Commissione una serie di rilievi sul merito dell'accordo raggiunto in sede di commissione paritetica RAI-FIEG. Il documento — a disposizione dei commissari — è affidato all'esame della competente Sottocommissione.

Comunica infine che, con lettera pervenuta il 29 ottobre scorso, il presidente Manca ha informato che il 23 ottobre 1986 si è insediato il nuovo consiglio di amministrazione della RAI; il documento è a disposizione dei commissari.

Con lettera pervenuta in data odierna il deputato Sodano ha trasmesso una serie di

emendamenti al documento di indirizzi generali alla concessionaria la cui discussione è all'ordine del giorno.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Con riferimento ai numerosi episodi di disinformazione testè citati dalla Presidenza, il deputato Pollice stigmatizza la totale mancanza di obiettività dell'informazione del servizio pubblico. Tale stato di cose è aggravato dall'uso personale del mezzo televisivo da parte di noti personaggi dello spettacolo.

Ritiene che l'informazione diffusa dalla concessionaria abbia da tempo superato il limite della tollerabilità: propone che la Commissione plenaria promuova un'audizione del direttore generale della RAI che è il maggior responsabile di tale stato di cose.

Il deputato Servello rinnova la proposta della sua parte politica volta a diffondere, oltre al ciclo di incontri stampa già approvato, un altro ciclo di brevi trasmissioni di Tribuna politica dedicato ai problemi della legge finanziaria. Denuncia altresì con preoccupazione la totale inadeguatezza degli strumenti e delle strutture posti a disposizione del collegio sindacale della RAI e rinnova alla Presidenza l'invito a rappresentare tale situazione ai responsabili della concessionaria.

Condivide i rilievi formulati dal deputato Pollice sull'informazione, nonchè la proposta di audizione che, a suo avviso, andrebbe estesa anche al presidente della concessionaria.

Auspica infine che la Sottocommissione per la pubblicità avvii quanto prima l'istruttoria sugli introiti pubblicitari, affinché la Commissione possa in tempi brevi assumere le determinazioni previste dalla legge.

Il Presidente dà assicurazioni in ordine ai problemi sollevati dai commissari intervenuti. Per quanto concerne la prospettata audizione dei responsabili della concessionaria, propone che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, esamini la questione nella prossima settimana.

Così rimane stabilito.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente proopne che la Commissione formuli dapprima i pareri di cui al secondo ed al terzo punto all'ordine del giorno e, successivamente, proceda al seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva ed alla discussione di un nuovo documento di indirizzi generali alla concessionaria.

Il deputato Stanzani Ghedini rileva che il tema dell'informazione e la discussione del documento di indirizzi sono di tale importanza da esigere una seduta *ad hoc*, con tempo sufficiente a disposizione per tutti i necessari approfondimenti.

Il senatore Gualtieri sottolinea l'importanza decisiva di un dibattito sull'informazione radiotelevisiva e della discussione sul documento di indirizzi. Occorre individuare al più presto il tempo necessario per lo svolgimento di un dibattito approfondito su questi temi.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

La Commissione condivide la proposta del Presidente.

Parere, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 20 della legge 14 aprile 1975, n. 103, sullo schema di convenzione fra il Ministero degli affari esteri e la RAI, concernente la diffusione di programmi televisivi italiani in Tunisia

Il senatore Fiori, relatore designato dalla Commissione, illustra il seguente schema di parere:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

richiesta dal Ministero degli affari esteri di esprimere — ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103 — il proprio parere su uno schema di convenzione tra il Ministero degli affari esteri e la Rai-Radiotelevisione italiana con riferimento all'accordo fra l'Italia e la Tunisia del 7 dicembre 1984 e reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 novembre 1985, n. 897;

visto l'accordo tra l'Italia e la Tunisia sopra menzionato, concernente l'estensione della diffusione dei programmi della prima rete della televisione italiana in Tunisia;

esaminato lo schema di convenzione trasmesso dal Ministero degli affari esteri alla Commissione il 9 luglio scorso;

esprime parere favorevole, non avendo nulla da osservare per quanto di propria competenza ».

Riassume brevemente gli elementi salienti dell'accordo fra il Ministero degli affari esteri e la RAI, che concernono la realizzazione dei collegamenti necessari a consentire l'estensione della diffusione dei programmi della prima rete televisiva mediante la fornitura di materiali tecnici necessari; l'equipaggiamento del centro di Sfax con le apparecchiature necessarie per la produzione di programmi televisivi; la formazione di personale tecnico tunisino; una serie di adempimenti tecnici accessori per la realizzazione degli impegni stessi. Precisato che il Ministero degli affari esteri si è impegnato a rimborsare alla RAI i relativi costi, previsti in lire 27 miliardi e 300 milioni, e ad ottenere dalle autorità tunisine una serie di prestazioni funzionali all'esplicazione delle attività di concessionaria, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Nessuno chiedendo la parola, il Presidente pone in votazione il documento illustrato dal senatore Fiori, che risulta approvato.

Parere, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, concernente modificazioni allo statuto sociale della RAI

Il deputato Borri, relatore designato dalla Commissione, illustra uno schema di parere che è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

preso atto della deliberazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti della RAI-Radiotelevisione Italiana del 31 gennaio 1986, volta a sopprimere l'articolo 16 dello statuto sociale in esecuzione di quanto disposto dall'articolo 24 della legge 4 giugno 1985, n. 281 che ha abrogato l'articolo 2387 del codice civile; nonchè volta ad aggiungere al testo

dell'articolo 2 del suddetto statuto sociale che recita: « La società ha la sede legale e la direzione generale in Roma. », le parole: « , Viale Mazzini, n. 14. »;

preso altresì atto della deliberazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti della RAI-Radiotelevisione italiana del 25 giugno 1986 — che ha stabilito di aumentare il capitale sociale da lire 40 miliardi a lire 120 miliardi, per un importo di lire 80 miliardi, di cui lire 47 miliardi a titolo oneroso, mediante versamento da parte degli azionisti dell'importo corrispondente in proporzione al numero delle azioni rispettivamente possedute, e lire 33 miliardi a titolo gratuito, mediante utilizzo di parte delle riserve secondo quanto disposto dalla legge 19 marzo 1983, n. 72 — e della conseguente deliberazione di sostituire il primo comma dell'articolo 5 dello statuto sociale con un testo del seguente tenore: il capitale sociale è di lire 120.000.000.000 (centoventi miliardi) ed è diviso in n. 20.000.000 (venti milioni) di azioni di lire 6.000 (seimila) cadauna. »;

esprime — ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428 — parere favorevole, non avendo nulla da rilevare per quanto di propria competenza ».

Il deputato Servello esprime forti perplessità sul terzo comma del documento, concernente l'aumento del capitale sociale della concessionaria, rilevando, in particolare, come una materia di carattere tecnico meriti di essere adeguatamente approfondita.

Il senatore Margheri sottolinea l'opportunità di acquisire maggiori informazioni sul punto concernente l'aumento del capitale sociale. Data la delicatezza della materia, pur non essendo contrario ad accogliere il parere illustrato dal deputato Borri, ritiene opportuno acquisire elementi sufficienti per un giudizio meditato. Qualora il relatore insistesse per la votazione del documento, egli si asterebbe.

Il senatore Cassola, a nome del gruppo socialista, ritiene che la questione concernente l'aumento del capitale sociale meriti una più attenta riflessione e propone il rinvio del-

l'esame del parere in titolo ad una prossima seduta.

Il Presidente, preso atto delle posizioni assunte da alcuni gruppi in ordine al problema dell'adeguamento del capitale sociale della concessionaria, rileva come esso avrebbe meritato dalla Commissione un esame che tenesse presente la natura dei compiti di indirizzo politico e di vigilanza affidati dalla legge all'organo parlamentare, senza entrare nella sfera della gestione che compete all'assemblea degli azionisti ed agli altri organi societari, per le parti di rispettiva competenza.

Il relatore, deputato Borri, tiene a sottolineare che le tre modificazioni statutarie proposte non toccano alcun aspetto suscettibile di approfondimento in rapporto ai compiti istituzionali della Commissione. Corre tuttavia l'obbligo di emanare il parere di cui all'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, che prevede che le modificazioni dello statuto sociale della concessionaria, deliberate dall'assemblea straordinaria degli azionisti, debbono essere approvate dal Ministero concedente, sentito il parere della Commissione.

Precisato quanto sopra nella sua qualità di relatore, dichiara, a nome del gruppo della democrazia cristiana, che la sua parte politica nota con preoccupazione la crescente tendenza da parte di alcuni gruppi a rendere problematiche tutte le occasioni di confronto in materia radiotelevisiva, anche quelle che, come è nel caso dell'adeguamento del capitale sociale della RAI, non presentano — a suo avviso — alcun aspetto di problematicità.

Il Presidente, riassunti i termini della discussione, propone che la Commissione approvi il parere in titolo per le parti concernenti la modificazione dell'articolo 2 e la soppressione dell'articolo riguardante la cauzione degli amministratori; per quanto concerne la modificazione dell'articolo 5, relativo all'aumento del capitale sociale, di cui al terzo comma del documento illustrato dal relatore, esso potrà essere esaminato in una prossima seduta.

Concorda la Commissione.

Viene quindi posto in votazione ed approvato un documento del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

preso atto della deliberazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti della RAI-Radiotelevisione italiana del 31 gennaio 1986, volta a sopprimere l'articolo 16 dello statuto sociale in esecuzione di quanto disposto dall'articolo 24 della legge 4 giugno 1985, n. 281 che ha abrogato l'articolo 2387 del codice civile; nonchè volta ad aggiungere al testo dell'articolo 2 del suddetto statuto sociale che recita: « La società ha la sede legale e la direzione generale in Roma », le parole: « , Viale Mazzini n. 14. »;

esprime — ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428 — parere favorevole, non avendo nulla da rilevare per quanto di propria competenza ».

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, tornerà a riunirsi giovedì 13 novembre prossimo per stabilire i futuri lavori della Commissione e formulare l'ordine del giorno della prossima seduta.

La seduta termina alle ore 15,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 5^a e 8^a:

1999 — « Disposizioni per il completamento della ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 e delle zone della regione Marche colpite da calamità », d'iniziativa dei deputati Ermelli Cupelli e Tiraboschi; Baracetti ed altri; Santuz ed altri; Parigi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alle Commissioni riunite 5^a e 10^a:

1593 — « Piano di metanizzazione del Mezzogiorno », d'iniziativa dei senatori Calice ed altri: *parere favorevole*;

1986 — « Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-87 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

La Sottocommissione riunitasi sotto la Presidenza del presidente Baldi ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

1976 — « Differimento dei termini di scadenza dei contratti dovuti al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

ERRATA CORRIGE

Nel 602° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di mercoledì 5 novembre 1986 della 4^a Commissione permanente (Difesa), a pagina 18, seconda colonna, nella sestultima riga, in luogo delle parole: « conoscere la sua onorevole opinione », si leggano le seguenti: « conoscere la sua autorevole opinione ».